

VII LEGISLATURA

L SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

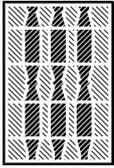
Lunedì 3 marzo 2003

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 2
Presidente	pag. 2, 5
Tippolotti	pag. 5
Oggetto N. 417	
Comunicazione del Presidente della Giunta regionale, ai sensi	



dell'art. 29, comma terzo, del Regolamento interno, sull'intesa generale quadro stipulata il 24/10/2002, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministro delle Infrastrutture.

Presidente

pag. 6

pag. 6, 19, 23,
28, 31, 35,
40, 41, 45,
53

Lorenzetti, *Presidente della Giunta regionale*

pag. 6, 22, 25,
45

Melasecche

pag. 19, 22

Laffranco

pag. 23, 25, 35,
40, 53

Lignani Marchesani

pag. 28

Baiardini

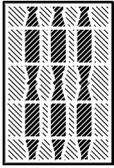
pag. 32, 35

Modena

pag. 35

Di Bartolo, *Assessore*

pag. 41



VII LEGISLATURA L SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.02.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.04.

La seduta riprende alle ore 10.22.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.
Invito i colleghi a prendere posto e a fare silenzio.

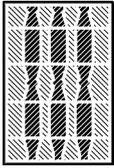
OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 17/02/2003;
- 18/02/2003.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 -



comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze, per motivi di salute, dell'Assessore Bocci e, per un grave lutto familiare, del Consigliere Zaffini, a cui esprimo a nome del Consiglio i sentimenti della solidarietà del cordoglio.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti atti:

OGGETTO N. 418

Approvazione del nuovo Statuto dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (I.S.U.C.).

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO EX ART. 2 DELLA L.R. 14/2/1995, N. 6

ATTI NN. 1457 E 1457/BIS

OGGETTO N. 419

Programma di attività per l'anno 2003 dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea - I.S.U.C..

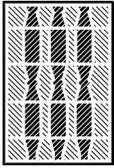
Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Pacioni

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 1464 E 1464/BIS

Metto in votazione l'iscrizione dell'Oggetto 418 per alzata di mano.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'iscrizione dell'Oggetto 419, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 420

EX GENERAL AVIA DI PASSIGNANO SUL TRASIMENO - PROBLEMI E PROSPETTIVE PER I LAVORATORI IN MOBILITA` E IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI UMBRE IN LORO FAVORE.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE DONATI

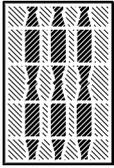
ATTO N. 1613

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma secondo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 421

RICHIESTA DI RIVISITAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO DEL COLLEGAMENTO VIARIO FRA LA E45 E IL RACCORDO TERNI-ORTE CON LA S.S. N. 3 FLAMINIA, FORMULATA DALLE ATTUALI AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI TERNI E NARNI A LAVORI GIÀ AGGIUDICATI.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MELASECCHIE GERMINI, CRESCIMBENI E



ZAFFINI

ATTO N. 1609

Comunico che il Consigliere Pacioni, Presidente della Commissione d'Inchiesta su "Procedura semplificata, seguita in riferimento alle vicende delle nuove autorizzazioni rilasciate alla Società Inerti Centro Italia (I.C.I.) per lo smaltimento di rifiuti speciali", con nota del 24 febbraio 2003, ha chiesto proroga del termine, già fissato al 28 febbraio 2003, al 31 marzo p.v., per riferire sulle risultanze dell'inchiesta in argomento.

Può intervenire uno a favore ed uno contro, per questa proroga di un mese. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione la proposta di spostare il termine al 31 marzo.

Il Consiglio vota.

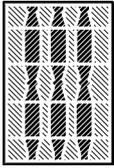
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:

ATTO N. 1557 - INTERROGAZIONE del Consigliere Zaffini, concernente: "Accordo tra le Organizzazioni professionali e le Organizzazioni sindacali per garantire la qualificazione e la stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale impegnato nei N.O.B. (Nuclei Operativi di Base) - Intervento della Giunta regionale ai fini della corretta e puntuale applicazione dei deliberati del Consiglio regionale".

Colleghi Consiglieri, alle 8.30 di ieri mattina il Sovrintendente della POLFER Emanuele Petri, un figlio della nostra comunità umbra di Tuoro sul Trasimeno, è stato barbaramente ucciso nell'espletamento del suo lavoro; un suo collega, Bruno Fortunato, di Terontola, è stato rimasto gravemente ferito. Ancora una prova di un cinico scellerato risorgere del terrorismo; ancora un tributo di vite umane pagate dalle forze dell'ordine impegnate nell'interesse del Paese con coraggio e professionalità

Il nostro commosso pensiero va alle famiglie, alle quali vogliamo manifestare, oltre al



cordoglio e alla vicinanza, la tangibile solidarietà del Consiglio regionale dell'Umbria.

In presenza del rinnovarsi della furia omicida, dovere delle istituzioni, contro ogni tentativo di inquinamento della vita del Paese, è quello di vigilare, di alzare la guardia, nella piena consapevolezza che il terrorismo si combatte con l'unità e la determinazione. Invito pertanto l'assemblea a raccogliersi in un minuto di silenzio.

Il Consiglio regionale dell'Umbria osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Il Consigliere Tippolotti ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Presidente, soltanto per un chiarimento: quando lei ha comunicato l'inserimento nell'ordine del giorno del Consiglio di domani dell'interrogazione...

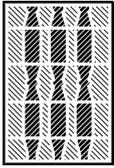
PRESIDENTE. No, non ho comunicato l'inserimento nel Consiglio di domani, ho comunicato l'iscrizione all'ordine del giorno; quando si farà lo deciderà il Consiglio regionale. Sta nell'ordine del giorno generale.

TIPPOLOTTI. Era una richiesta di chiarimento, appunto, da parte mia, perché ricordo alla Presidenza e all'Ufficio di Presidenza che c'è un'analoga richiesta del sottoscritto, che era sotto forma di interrogazione modificata come question time per la giornata di domani.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti.

Per la verità vorrei porre subito al Consiglio tre questioni sull'ordine dei lavori: la Presidente della Giunta regionale mi ha comunicato di essere in attesa di un collegamento con la Presidenza della Repubblica per l'organizzazione dei funerali di Stato, quindi la sua comunicazione forse dovrà essere interrotta per questa comunicazione, quando avverrà se avverrà

Seconda questione: come ho comunicato all'inizio, voi sapete tutti che al collega Zaffini è venuto a mancare il padre; oggi pomeriggio ci sono i funerali. Pongo la questione della



sospensione del Consiglio per oggi pomeriggio.

La terza questione: domani mattina credo che ci saranno i funerali di Stato, anche questa è un'ipotesi, la metteremo sul tavolo, quando si tratterà di decidere; immagino di sospendere il Consiglio regionale anche per la giornata di domani e vedere poi quando riaggiornarlo per espletare i punti che erano rimasti all'ordine del giorno, come la question time.

Ho annunciato solamente una serie di problemi; al momento opportuno deciderà il Consiglio il da farsi su queste questioni.

OGGETTO N. 417

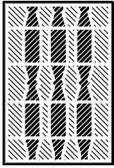
**INTESA GENERALE QUADRO STIPULATA IL 24/10/2002, PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, CON IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE.
COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA TERZO, DEL REGOLAMENTO INTERNO.**

PRESIDENTE. Prego, Presidente Lorenzetti.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Presidente e colleghi, vorrei, nel dare conto dell'intesa siglata il 24 ottobre fra la Regione, il Presidente del Consiglio, il Ministro per le Infrastrutture e il Ministro per l'Ambiente, ripercorrere le tappe che hanno portato a questa intesa, le decisioni e le scelte che l'hanno segnata, e che dovranno ulteriormente segnarla, per capire di che cosa stiamo parlando, il significato per l'Umbria, oltre che per le altre regioni italiane, e per l'infrastrutturazione strategica del nostro Paese.

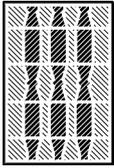
Che cosa è la legge obiettivo? Perché credo che da lì dovremmo partire per capire di che cosa stiamo parlando, ed il differente strumento rispetto ad altri atti di programmazione ordinaria. La legge obiettivo è una legge delega per emanare più decreti legislativi che hanno l'obiettivo di definire un quadro normativo finalizzato ad accelerare la realizzazione di infrastrutture strategiche per il nostro Paese, riformando a questo fine le procedure di VIA e



prevedendo anche deroghe con regimi speciali rispetto alla legge quadro sui lavori pubblici.

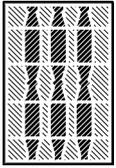
Che cosa significa? E qui sta anche il senso della decisione della Giunta regionale di opporre presso la Corte Costituzionale le nostre posizioni, insieme ad altre Regioni. Si tratta di un programma per le infrastrutture strategiche dell'Italia. La domanda che è stata fin dall'inizio alla base dell'opposizione di molte Regioni alla legge obiettivo è stata legata alla quantità di risorse disponibili realmente, all'integrazione fra questo programma per le infrastrutture strategiche e gli strumenti di programmazione ordinaria esistenti, per la preoccupazione che tale programma fagocitasse risorse, decisioni e scelte degli strumenti di programmazione ordinaria, le risorse a disposizione, come dicevo, e il percorso, il come governare un potere concorrente come è quello legato all'infrastrutturazione strategica, con la preoccupazione, che noi abbiamo sempre esplicitato e che continuiamo ad esplicitare, che un insieme di norme e di procedure, che comprimono un rapporto corretto fra i livelli istituzionali e le competenze della pubblica amministrazione ai vari livelli, è un insieme di normative che non facilitano l'attuazione delle infrastrutture, anzi la ritardano. Siamo a due anni dal varo di quella legge e, come voi potete ben vedere in tutta Italia, non è partito un cantiere della legge obiettivo.

Quello che abbiamo sempre detto, e che sta alla base del nostro ricorso alla Corte Costituzionale, insieme ad altre Regioni, è che solo scelte condivise generano un clima favorevole all'attuazione di infrastrutture che sono così decisive per il nostro Paese, e quindi anche per l'Umbria. Questo è il senso dell'opposizione allo spirito di quella legge e il senso del ricorso alla Corte Costituzionale, non un vuoto rivendicazionismo istituzionale tra le Regioni e lo Stato, ma la preoccupazione che sta alla base delle nostre posizioni, con una posizione chiara che abbiamo sempre avanzato, come Regioni e come Umbria: la necessità che ci fosse una scelta chiara verso l'infrastrutturazione strategica del nostro Paese, che era giusto ragionare anche in termini di programma straordinario sull'infrastrutturazione strategica, ma che era giusto che ci fosse un quadro coerente che ci facesse capire il senso delle decisioni che si andavano a prendere, quante risorse erano e sono a disposizione realmente, e come si definiscono i rapporti tra i vari livelli istituzionali e della pubblica amministrazione. Nessuna posizione, quindi, di blocco, di contrarietà rispetto alla necessità che questo Paese si doti di infrastrutture strategiche, e completi, quindi, il proprio



disegno, ma anzi un ragionamento che, prevedendo norme e procedure più coerenti, ragionasse in maniera più efficace, a nostro avviso, rispetto a quello che ha fatto, e sta facendo, la legge obiettivo.

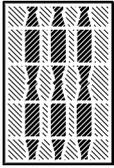
Che cosa è successo da allora, dal momento in cui abbiamo cominciato a ragionare in sede di Conferenza Stato-Regioni, di Conferenza dei Presidenti? Proprio perché non eravamo, e non siamo, contrari alla necessità di ragionare anche con programmi straordinari sull'infrastrutturazione strategica, abbiamo però ragionato come Regioni sulla necessità di un varo di norme e di procedure che, in attesa degli esiti del ricorso alla Corte Costituzionale, strutturassero rapporti e intese. Che cosa voglio dire con questo? E noi, Umbria, ci siamo fatti carico anche di avanzare una proposta, allora, in questa direzione. Intendo dire che stavano andando velocemente verso un *cul de sac* nella discussione, nei rapporti tra lo Stato e le Regioni, che rischiava, da una parte, di articolare le Regioni solo ed esclusivamente in riferimento alla collocazione politica delle Regioni stesse e non in riferimento alle esigenze delle Regioni e dell'infrastrutturazione strategica di questo Paese. Lì abbiamo trovato questa mediazione: noi - in questo caso, in particolare, le Regioni di centrosinistra, ma non solo, per la verità perché la preoccupazione in ordine al rapporto tra questo programma straordinario, gli strumenti di programmazione ordinaria e le risorse a disposizione, è una preoccupazione che ha segnato il confronto tra tutte le Regioni - abbiamo cercato di costruire un percorso così articolato; tra l'altro so che anche Regioni di centrodestra si sono aggiunte a quelle di centrosinistra nel ricorso alla Corte Costituzionale, in particolare il Veneto, in riferimento al passante di Mestre. Noi abbiamo detto: procediamo nel ricorso alla Corte Costituzionale su questi elementi e, contemporaneamente, proprio perché fosse chiaro che alla base non c'era un'impostazione ideologica, ma un'impostazione culturale, politica, di governo del territorio e di raccordo tra i livelli istituzionali, diversa, tenendo conto che eravamo quasi immediatamente dopo il varo del Titolo V; da una parte vanno avanti i ricorsi alla Corte Costituzionale (e vedremo quali saranno gli esiti), dall'altra parte lavoriamo alla mediazione su norme e procedure che strutturino di fatto rapporti e intese, che in attesa degli esiti della Corte Costituzionale (che noi speriamo vadano nel senso di un raccordo tra i vari livelli istituzionali di tipo diverso, delle competenze di governo del territorio, di tipo urbanistico e di valutazione di impatto ambientale; per quanto riguarda queste competenze, sapete



benissimo che sono in capo alle Regioni e ai Comuni), in attesa di questo, strutturiamo rapporti e intese che di fatto coordinino il lavoro di programmazione e di attuazione degli interventi che le singole Regioni riterranno opportuni.

Non solo. Abbiamo detto che la legge obiettivo non pone alla base quello che invece è fondamentale, cioè la scelta della programmazione, non come elenco di interventi da fare, che ricorda vecchie logiche, appalti finalizzati a se stessi, bensì abbiamo detto che abbiamo necessità di ragionare su un programma che, partendo dal piano generale dei trasporti varato nel '99, ragionasse in termini di programmazione e di esigenze legate in modo particolare all'infrastrutturazione strategica, con ciò quindi chiedendo uno strumento di programmazione che, a partire dalla scelta del piano regionale dei trasporti, però ragionasse avendo un quadro strategico sulle priorità di dare per l'infrastrutturazione strategica di questo Paese. Dunque, la necessità che non si operasse solo con le singole Regioni, perché quando si parla di infrastrutturazione strategica si parla del reticolo fondamentale che deve essere a disposizione della competitività del sistema Paese, a cui debbono concorrere i sistemi interregionali, ma abbiamo chiesto, trattato ed ottenuto, alla fine, modifiche - che in sede parlamentare sono avvenute dopo il varo della legge obiettivo ed anche dopo il varo del primo programma della legge obiettivo in sede CIPE - e che il percorso avvenisse d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, quindi che il primo programma fosse redatto con l'intesa Stato-Regioni e dell'unificata, e che poi l'attuazione fosse articolata in intese con le singole Regioni interessate, in modo tale da costruire un percorso e un sistema che, tenendo conto del piano generale dei trasporti, tenendo conto di un'intesa operata all'interno della Conferenza Stato-Regioni e dell'unificata, poi demandasse alle intese (Regione per Regione, o interregionali) l'attuazione di quel quadro.

L'intesa operata in sede di Conferenza Stato-Regioni non ha visto il completo accordo da parte di tutte le Regioni, noi per primi, che abbiamo più volte ragionato, pure in una direzione di marcia che mettesse a disposizione anche della nostra regione opportunità importanti, che noi non nascondiamo, ma che sono tutte da dimostrare, proprio in quella direzione abbiamo detto della necessità di porre a verifica quel percorso e quella strumentazione, quindi i tempi, la progettazione e le risorse, in una situazione in cui le modifiche che abbiamo ottenuto in sede parlamentare erano importanti, significative, a cui avevamo lavorato, in particolare

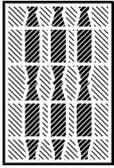


anche noi, come Umbria, ma che di fatto non raggiungevano quello che avremmo voluto che ci fosse, cioè un percorso certo, con tempi certi, con assunzioni di responsabilità certe, ma che non scavalcassero poteri e competenze definite.

Alla fine siamo arrivati, in sede di unificata, all'intesa sul programma, che è stata poi formalizzata con delibera CIPE del 21 dicembre 2001, che ha varato il primo programma della legge obiettivo, soggetto anche a rimodulazioni. Non parlo della proiezione decennale, perché, se parlassi della proiezione decennale, altro che libro dei sogni, perché parliamo, in termini di vecchie lire, di oltre 250.000 miliardi. Parlo del primo programma che, sempre parlando in termini di vecchie lire, ammonta - seppur non legato a progetti esecutivi, e dunque senza la certezza definitiva del costo, dell'ammontare delle risorse e del fabbisogno - è circa 50.000 miliardi di vecchie lire.

Allora, come abbiamo detto, c'è stato un atteggiamento di serietà e di assunzione di responsabilità da parte delle Regioni, teso però a non farci ingannare rispetto alla potenza mediatica con cui è stata presentata la legge obiettivo e il primo programma. Cioè, noi abbiamo detto, appunto: programma, intesa sul programma, progettazioni, in quanto tempo, chi le fa, e risorse vere a disposizione. A fronte dell'ammontare di queste risorse, le disponibilità effettive rispetto a queste risorse previste dalla finanziaria 2002, anzi accantonate in finanziaria 2002, sono state circa 12.000 miliardi, rese spendibili a metà dell'anno 2002. Ma con la finanziaria 2003, oltre alle infrastrutture strategiche, nella legge obiettivo e nella capienza di quell'ammontare sono state inserite altre finalità come le infrastrutture delle telecomunicazioni, alcuni programmi non ancora operativi dell'edilizia scolastica, e alcuni interventi relativi alle calamità con ciò quindi riducendo la disponibilità delle risorse per le infrastrutture strategiche.

Ma torniamo a che cosa è successo dopo la delibera CIPE, delibera che ha previsto un elenco di interventi, il primo programma della legge obiettivo, una delibera approvata senza effettive risorse, risorse che sono poi state rese utilizzabili a metà del 2002. Immediatamente dopo la delibera CIPE, continuamente le Regioni hanno chiesto - e anche Comuni e Province - al Governo di tornare..., ed anche questo è stato elemento di confusione anche qui, nella nostra regione, nei rapporti tra le forze politiche di maggioranza e minoranza, ovviamente ci sono documenti che testimoniano questo..., le Regioni, i Presidenti delle Regioni, insieme a

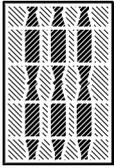


ANCI, UPI e UNCEM, più di una volta hanno chiesto in sede formale di avere la possibilità nella stessa sede che aveva varato l'intesa sul programma, di definire criteri e parametri finalizzati ad individuare priorità tenuto conto che la dotazione finanziaria a disposizione non era adeguata rispetto al fabbisogno del primo programma. Esistono, ovviamente, documenti scritti e richieste formali della Conferenza dei Presidenti, che ha chiesto in più di un'occasione al Governo di venire a riferire in Conferenza rispetto ai criteri e ai parametri di tutte le priorità. Il Governo non l'ha mai voluto fare, adducendo continue giustificazioni, ma di fatto non l'ha mai voluto fare. Ovviamente, non qui, stamane, ma sono ben disponibile - tenuto conto, ripeto, che questo è stato oggetto di polemica - a fornire documentazione della Conferenza dei Presidenti, tesa a dimostrare quante volte la Conferenza stessa ha chiesto di poter ragionare in questi termini, così come era evidente che si dovesse fare in un rapporto serio tra Governo e Regioni che avevano dato l'intesa.

La seconda questione è legata alla delibera CIPE stessa, che prevedeva, tra le altre annotazioni, anche la possibilità tenuto conto di quanto le procedure di *project financing* segnano la legge obiettivo..., la delibera CIPE in uno dei suoi punti prevedeva la possibilità di studi sperimentali finalizzati ad individuare interventi su cui operare la finanza di progetto, non definiti come priorità ma definiti esclusivamente in termini esemplificativi come studi sperimentali per operare finanza di progetto. Lo stesso DPF - anche questo è stato oggetto di polemiche, e continua ad esserlo - ha definito (anche in questo caso esiste documentazione, cioè il DPF stesso) come un elenco esemplificativo e non teso a definire priorità quello che individuava alcuni interventi di tipo sperimentale su cui operare studi per la finanza di progetto.

Come dicevo, la finanziaria 2003 ha individuato e ha finalizzato quelle risorse anche ad altro tipo di destinazione, oltre alle infrastrutture strategiche, e siamo arrivati, il 24 ottobre 2002, a completare il percorso che ci ha fatto firmare l'intesa.

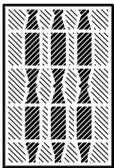
Il percorso che è arrivato all'intesa il 24 ottobre è un percorso che abbiamo preso sul serio, l'abbiamo detto in più di un'occasione, anche qualche giorno fa, nell'incontro con il Ministro e con gli uffici per la verifica dell'intesa stessa; noi l'abbiamo preso sul serio, nel senso che, pur presente il nostro ricorso alla Corte Costituzionale, che rimane intatto rispetto alle preoccupazioni di cui parlavano, noi abbiamo sempre pensato di raccogliere quella sfida.



Non un libro dei sogni, ma una scelta, una selezione che noi abbiamo operato già utilizzando concertazioni, decisioni avvenute via via nel corso dei vari tavoli su cui abbiamo discusso anche di infrastrutture. Abbiamo ragionato a partire dal lavoro di approfondimento del piano regionale dei trasporti per capire il disegno dell'Umbria, la collocazione geografica, nel sistema Paese, delle infrastrutture, con la necessità quindi di individuare e selezionare non tutto il fabbisogno infrastrutturale dell'Umbria, ma, ragionando sul *gap* infrastrutturale dell'Umbria, selezionare ed individuare quelle che noi - anche insieme ad altri soggetti dell'Umbria stessa - abbiamo pensato essere le infrastrutture strategiche dell'Umbria. È per questo che non capisco le continue polemiche in ordine alle priorità. Una pubblica amministrazione seria, che voglia davvero e in modo efficace far arrivare in porto le infrastrutture strategiche, quando ragiona di infrastrutture strategiche deve dire - perché questo è sempre stato l'atteggiamento, fin dalla discussione sulla legge obiettivo, anche a partire dalle posizioni del Governo - che quelle erano tutte priorità per l'Italia. Quindi io dico: tutte priorità per l'Umbria. Una pubblica amministrazione e un insieme di istituzioni che si rispettino ragionano in termini di stato di avanzamento della progettazione, stato di avanzamento della messa a disposizione delle risorse, perché questo significa programmare e non assumere obiettivi velleitari, fare annunci ad effetto, che a me non sono mai piaciuti, meno che mai quando si parla di infrastrutture o di opere pubbliche, ma ragionare in termini seri, in modo tale che ognuno possa dimostrare di aver fatto la propria parte rispetto ad obiettivi che si condividono e a percorsi che si condividono.

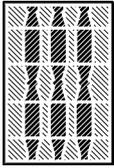
Quindi: programmazione generale, programmazione di infrastrutture strategiche, progetti, fasi della progettazione, messa a disposizione delle risorse effettivamente, e attuazione degli interventi.

L'altro elemento è, appunto: risorse. Anche questo è stato oggetto di polemica sui muri delle città dell'Umbria, ma l'intesa non contiene risorse effettivamente assegnate; l'intesa, così come la delibera CIPE, che contiene il primo programma della legge obiettivo, è l'individuazione delle infrastrutture strategiche per l'Umbria, in questo caso, con la definizione dei vari *step*, dalla progettazione all'esecuzione dei lavori, teorica, nel senso che era legata a quel momento in cui l'abbiamo siglata, con l'individuazione di alcuni pezzi di percorso..., se poi vorranno i colleghi, possiamo anche approfondire, su loro richiesta, ma mi riferisco al



fatto che, essendoci noi impegnati, come Regione Umbria, ad anticipare i finanziamenti per la progettazione, noi abbiamo chiesto e scritto sull'intesa che tali risorse lo Stato le deve riversare sulla quantità di risorse a disposizione per l'esecuzione dei lavori. Così come abbiamo previsto su alcuni interventi - penso alle opere connesse alla 77, e per quanto riguarda la Tre Valli - la possibilità che possano essere anticipate..., quindi noi abbiamo chiesto in sede di intesa, concordandolo con Lunardi, Berlusconi e Matteoli, e in sede effettiva di delibera CIPE, l'autorizzazione a poter anticipare finanziamenti che ci consentano, vista la lungaggine dei tempi che sta avendo questa legge obiettivo, perché non mette a disposizione vere, la possibilità per quanto ci riguarda, di anticipare alcuni interventi, ovviamente autorizzati dal CIPE per poter poi riavere questi soldi. Quindi abbiamo previsto nell'intesa, che abbiamo preso sul serio, di riallineare anche progetti già esistenti, che, come voi sapete, c'erano, anche sulla base della normativa lì prevista.

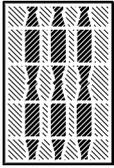
Ma la questione che noi abbiamo posto alla base dell'intesa, e che abbiamo preteso di discutere in sede di firma dell'intesa stessa, in sede anche pubblica, al momento della conferenza stampa che abbiamo fatto con il Ministro Lunardi, è che l'Umbria, concordando e siglando l'intesa con il Governo, individuava quelle infrastrutture strategiche; quelle infrastrutture strategiche, man mano che andava avanti la progettazione esecutiva, si sarebbe definito l'ammontare complessivo del costo e quindi il fabbisogno reale, subito dopo gli esecutivi, che quindi quello scritto nell'intesa era solo il costo presunto degli interventi e non risorse effettivamente assegnate, e quindi la necessità che, man mano che andava avanti la progettazione, e man mano che andavano avanti le procedure di attuazione del programma, dell'approvazione della progettazione e l'autorizzazione all'intervento, man mano venissero messe a disposizione le risorse e non, come ad un certo punto è sembrato che fosse..., e noi l'abbiamo riproposto proprio dieci giorni fa sul tavolo del Ministro Lunardi, sembrava che fosse quasi... l'Umbria, sì, ha sottoscritto questa intesa con il Governo, che ammonta a tot migliaia di miliardi di lire, ma di fatto all'Umbria daremo un budget che sarà sicuramente di meno di quello che è scritto nell'intesa, per cui alla fine vedremo quello che verrà finanziato o non verrà finanziato. Questo è l'altro elemento di chiarezza. Noi abbiamo siglato un'intesa che prevede tutti quegli interventi; noi abbiamo preso sul serio, come sempre fa l'Umbria, si assume le responsabilità fa prima la propria parte e poi litiga - non sempre è necessario, ma



in questo caso è necessario - suscita conflitto e protesterà se le cose vanno in una determinata maniera. Noi abbiamo preso sul serio le cose che lì sono scritte, e le firme che lì sono riportate sono firme importanti - oltre a quella del Presidente della Regione, c'è quella di Berlusconi, di Lunardi e di Matteoli - quindi l'Umbria pretende, avendo già fatto la propria parte, che il Governo faccia la sua, e man mano che vanno avanti le progettazioni, il Governo metta a disposizione i soldi, avendo già dimostrato noi, ampiamente, di fare la nostra parte, anticipando soldi, e per questo ringrazio ancora gli istituti di credito, le fondazioni, la Camera di Commercio, le associazioni di categoria delle imprese, che ci hanno consentito di dimostrare che noi siamo in grado di fare la nostra parte e, proprio per questo, siamo in grado di pretendere che tutti quanti facciano la loro, nella fattispecie il Governo.

Ci siamo assunti, come dicevo, responsabilità e impegni che abbiamo onorato, e lo dimostrerò, e abbiamo anche chiesto, per correttezza, di costruire insieme, fra la Regione e il Ministero, ANAS e Ferrovie, una struttura di monitoraggio, in modo tale che fosse chiaro dove si collocavano le responsabilità per essere in grado di aggiustare immediatamente i tempi, i ritardi e quant'altro. Questa struttura di monitoraggio è stata insediata, funziona ed ogni tanto ha *step* anche in sede di Ministero, come abbiamo fatto ultimamente, dove abbiamo preso gli onori e i complimenti anche da parte del Ministro stesso, rispetto al fatto che quello che ci siamo impegnati a fare noi l'abbiamo onorato, cosa che non sta facendo, a questo momento, il Ministero stesso.

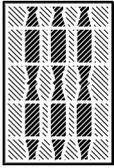
E mi spiego. Nell'elenco delle infrastrutture - ormai è su tutti i siti e su tutte le pubblicazioni possibili ed immaginabili - l'intesa stessa prevedeva al proprio interno un percorso di verifica; noi abbiamo voluto sottolineare quello che abbiamo detto in termini generali, cioè che la programmazione straordinaria delle infrastrutture strategiche non doveva mettere in discussione scelte già operate e risorse già assegnate con la programmazione ordinaria. Mi riferisco agli accordi di programma, mi riferisco ai piani triennali ANAS, mi riferisco ai vecchi contratti di programma Ferrovie, e mi riferisco ad accordi di programma sia per quanto riguarda le strade, le ferrovie, la FCU. Per quanto riguarda l'intesa, abbiamo scritto che a quattro mesi dal varo avremmo dovuto cominciarne la verifica e l'allineamento tra la programmazione ordinaria e questa programmazione straordinaria. Quali sono gli interventi che abbiamo previsto all'interno dell'intesa? Abbiamo previsto, come interventi, il nodo di



Perugia, stradale e ferroviario, il quadrilatero, asse viario Umbria-Marche, con la SS 77, la Flaminia e la 76 - ma la Flaminia è già in corso d'opera e la 76 è dentro, invece, con il completamento (parlo della Perugia-Ancona), la legge obiettivo - il completamento della Terni-Rieti, il completamento dell'asse viario E 78 per il tratto umbro, la Tre Valli, da Ascoli Piceno ad Acquasparta, le piastre logistiche di Terni, Foligno e Città di Castello, il raddoppio Spoleto-Terni della Orte-Falconara, con gallerie, doppia canna, etc. etc..

Avevamo anche previsto e richiesto, poi non è stato inserito nel primo programma, il completamento della velocizzazione della Foligno-Terontola-Arezzo; sono stati inseriti e confermati solo i primi 62 miliardi già previsti dall'accordo di programma, ma dovremo, in occasione della rimodulazione del programma generale della legge obiettivo, reinserire il completamento della velocizzazione della Foligno-Terontola-Arezzo, perché è un punto fondamentale anche del nostro piano regionale dei trasporti.

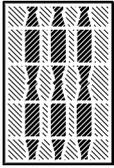
Nel momento in cui abbiamo definito le varie fasi, noi abbiamo ragionato anche su come si dovessero attuare questi interventi; come sapete, di tutti gli interventi, quello che è stato scelto come esemplificativo per operare uno studio sperimentale di finanza di progetto è stato il quadrilatero, in particolare la 77, su richiesta del Ministero dell'Economia e su richiesta del CIPE, non su nostra richiesta, perché noi pensavano invece che tutti gli interventi che avevamo individuato potessero rientrare nelle tipologie di esecuzione dei lavori che ragionevolmente non prevedessero il ricorso alla finanza di progetto, perché difficile da operare. La decisione è stata diversa, per cui all'interno del programma, all'interno dell'intesa, noi abbiamo concordato, abbiamo scritto fino a questo momento, pure in assenza in alcuni casi anche dei progetti - quindi la decisione definitiva arriverà dopo la presentazione dei progetti - abbiamo definito che per tutte le opere ci saranno le piastre. La legge obiettivo, il regolamento della legge obiettivo prevede tre tipologie per l'esecuzione dei lavori, due a regime ordinario e una, quella dell'appalto integrato, solo per la prima parte di attuazione della legge obiettivo, ma è ancora da definire: la concessione di costruzione e gestione, il [general contratto] e l'appalto integrato, o la licitazione privata sulla base di quanto previsto dalla legge quadro 109 sui lavori pubblici. Noi abbiamo previsto che le piastre in linea di massima, per quello che ci riguarda, andassero a concessione; tutte le altre opere, a nostro avviso, possono andare tranquillamente ad appalto integrato, salvo due, una scelta dal



Ministero dell'Economia, che è la 77, un'altra, a nostro avviso, scelta da noi, che è il nodo di Perugia, che possono andare anche a [general contratto].

Questo è l'insieme delle questioni. Che cosa abbiamo detto noi al Ministero? Noi non vogliamo scherzare, non vogliamo libri dei sogni, vogliamo fatti concreti, non annunci ad effetto, e vogliamo infrastrutture davvero; quindi vi dimostriamo anche che sappiamo fare la nostra parte. Abbiamo detto al Ministero, e così ci siamo assunti l'onere, che noi avremmo rispettato il termine non perentorio, ma ordinatorio - ma noi l'avremmo rispettato - di presentazione dei progetti preliminari al Ministero delle Infrastrutture e al CIPE degli interventi di cui ci siamo assunti l'onere della progettazione. Anche qui altra polemica, io l'ho chiarita solo poco tempo fa con il Ministro La Loggia, e confermo che un Ministro non può venire in una regione e, pur venendo per iniziative della propria parte politica, assolutamente legittime, dimenticarsi di essere Ministro. Questo gliel'ho messo per iscritto, gliel'ho detto formalmente, in sede di Conferenza Stato-Regioni, quindi posso dirlo tranquillamente anche qui, e lui mi ha risposto concordando in quella direzione, dicendomi: comunque è evidente che l'Umbria si è assunta una responsabilità. E noi, come sempre facciamo, le responsabilità e gli impegni li onoriamo, cosa diversa dal Ministero, che non li sta onorando.

Il 10 marzo è la scadenza, ripeto, ordinatoria e non perentoria, prevista dal regolamento della legge obiettivo e, per quello che ci riguarda, noi la rispetteremo; quindi: nodo di Perugia, Tre Valli, logistica, 76. Noi rispetteremo questi termini, li porteremo il 10 marzo a Roma, gliel'abbiamo già detto, e per questo abbiamo ricevuto i complimenti da parte del Ministro; però, rispetto a dati ufficiali ANAS e Ferrovie, non vediamo la stessa sollecitudine. Noi abbiamo detto a coloro che sono stati incaricati di accelerare i tempi, perché volevano rispettare la scadenza prevista dal regolamento; ma se voi vedete tutto il resto delle infrastrutture la cui progettazione è in capo ad ANAS o alle Ferrovie, di fatto ci sono ritardi. Per esempio, un'altra polemica è nata in Alta Valle del Tevere, quando è venuto tutto il Polo per una tre giorni sulle infrastrutture, a Città di Castello, anche con un progettista, che non so se sarà il progettista della E 78 - glielo auguro, vedrà l'ANAS, con la gara che ha in corso - ragionando di progetti esistenti e di attuazione a distanza di pochi mesi, invece l'ANAS ha solo emanato il bando per affidare l'incarico di progettazione, quindi siamo ancora di là da venire. Quindi adesso siamo noi, e io voglio sperare l'intero Consiglio regionale dell'Umbria,

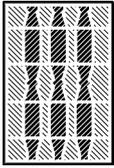


e l'intera Umbria..., io porterò questi dati, perché ho ovviamente carte scritte e firmate, non chiacchiere, che dicano entro quando saranno presentati questi progetti.

Noi, quindi, la nostra parte abbiamo dimostrato di farla, lo diremo l'11 marzo con la conferenza stampa che indiremo immediatamente dopo aver presentato, non prima, come effetto annuncio, i progetti al Ministero e al CIPE; la stessa cosa non possiamo dire dell'ANAS e delle Ferrovie, perché per quanto riguarda il resto delle progettazioni, per la 78 si dice ottobre 2003, per la 77 si dice ottobre 2003, per la Terni-Rieti è fine marzo 2003, ma di fatto lì non parla solo di preliminare, si parla di definitivo, perché era un progetto già in corso; per quanto riguarda il raddoppio della Orte-Falconara, il raddoppio in particolare di Spoleto-Terni, si parla di giugno 2003.

Voglio concludere con una questione. Questo è il senso, se una classe dirigente, come siamo noi..., siamo un pezzo di classe dirigente importante, perché siamo il Consiglio regionale dell'Umbria, ma lo dico per tutte le classi dirigenti dei territori, lo dico per le associazioni di categoria delle imprese, le organizzazioni sindacali..., l'Umbria da tempo soffre di un *gap* infrastrutturale, basta guardare i fatti, i dati. Dal '96, da quando ci sono stati i governi di centrosinistra, questa regione ha cominciato ad avere non la piccola quota d'accesso cui ha avuto diritto per tanti anni, quindi "robotta", in riferimento alla popolazione o ad altri criteri che l'hanno fatta sempre essere la Cenerentola, ma ha cominciato ad avere centinaia e centinaia di miliardi a disposizione, tutto documentabile (vedi piani triennali ANAS etc.). Quindi, da quel momento, sapendo, certo, che costruire strade, l'aeroporto, le ferrovie, non è che si fa in quattro e quattr'otto, però la programmazione degli interventi, l'assegnazione di risorse vere e l'inversione di tendenza dal '96 è cominciata ad esserci. Io faccio questo ragionamento.

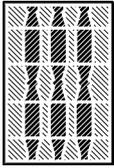
Noi, come ho detto all'inizio, abbiamo utilizzato l'opportunità che si apriva anche con la legge obiettivo, nei termini in cui ho detto, per essere netta, trasparente e chiara nei rapporti tra i vari livelli istituzionali, e così concordandolo con il Ministero stesso, cercando di ragionare su un disegno per l'Umbria, certo, con la consapevolezza che mica partivamo da zero, che alcune scelte erano già state operate e non si poteva tornare indietro, quindi scelte che noi abbiamo pensato di operare in riferimento alla programmazione ordinaria, e per questa che è invece la programmazione delle infrastrutture strategiche, cercando di



comporre, di dare concretezza al disegno utile per l'Umbria, cioè di una regione che è in mezzo all'Italia, che ha bisogno di avere rapporti trasversali con il corridoio adriatico e con il corridoio tirrenico e ha bisogno di avere rapporti verso i Balcani, verso il nord-est - non a caso la Orte-Falconara da ramo secco è tornata ad essere strategica, in riferimento anche all'ampliamento dell'Europa e per altre questioni ancora - e con il nord dell'Italia e dell'Europa, e ha bisogno, ovviamente, per quello che la riguarda (ma questa è partita da piano regionale dei trasporti, di decisioni anche più interne, nostre), di ragionare sulla metropolitana a cielo aperto che Foligno-Terontola e FCU devono poter garantire.

Penso, ad esempio, al nodo di Perugia: se vogliamo ragionare seriamente, non possiamo ogni trent'anni fare una tangenziale intorno a Perugia; bisogna una volta per tutte, seriamente, che la classe dirigente di questa regione - perché l'accesso a Perugia è un accesso regionale, e non solo, non a caso fa parte delle infrastrutture strategiche - una volta fatto il nodo di Perugia, in termini stradali e ferroviari, veda di ragionare su come si seleziona e si articola, come tutti i capoluoghi di regione e le città più importanti dell'Italia stanno facendo, l'accesso a Perugia. È un ragionamento serio, che deve poter mettere a sistema tutte le scelte che sono state operate fino adesso, che è un problema di programmazione regionale, ma è un problema ovviamente di piani urbani della mobilità mettere insieme questo per cercare di ragionare seriamente. Così come il rapporto con il corridoio adriatico e tirrenico: come sapete, da tempo, da parte del corridoio adriatico, rispetto alle trasversali a pettine che venivano dalle Marche, che hanno usufruito prima di noi di vantaggi anche decisionali in riferimento anche a risorse a disposizione per le infrastrutture di quella regione, c'è la necessità di completare quelli che sono i tragitti e i percorsi più veloci e più rapidi. La 77 è il percorso più rapido tra le Marche e l'Umbria, la 76 mette in collegamento i due capoluoghi di regione, Perugia e Ancona. Questo è il completamento che noi dobbiamo fare.

Chiudo dicendo una cosa: se è così, se così la vogliamo, al di là poi delle sicure differenze di parte, che ci vedranno..., io me le aspetto; però io dico: vogliamo farci del male? Oppure da classe dirigente, quale noi dobbiamo dimostrare sempre di essere, evitiamo di mettere un intervento contro l'altro, un territorio contro l'altro, così avendo l'obiettivo condiviso, pur con tutte le differenze che ci sono, di superare l'antico *gap* infrastrutturale dell'Umbria? Oppure vogliamo invece alzare le bandierine, tutti quanti, per mettere uno contro



l'altro, territori o interventi, con ciò facendo del male all'Umbria, e non cercando invece di ragionare insieme per vedere aggiustamenti, operazioni da condurre e da costruire nell'interesse esclusivo dell'Umbria, delle necessità infrastrutturali di questa regione? Esse, infatti, rappresentano un'esigenza importante e decisiva, perché sono un pezzo fondamentale - l'abbiamo ovviamente scritto anche nel Patto e nel Documento Annuale di Programmazione - della competitività del sistema Umbria, che non è isolato in se stesso, ma deve raccordarsi al centro Italia, deve raccordarsi ai corridoi e all'Italia del nord e del nord-est. Grazie.

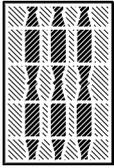
PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Su questo è aperto il dibattito. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Presidente, data l'importanza dell'argomento - credo che ben pochi momenti nel corso dell'anno abbiano importanza come questo - che possa intervenire più di un Consigliere per gruppo, per sviscerare ed approfondire il tema.

PRESIDENTE. È previsto, questo.

MELASECCHÉ. Perfetto. Dunque, una prima nota: innanzitutto, dal 24 ottobre ad oggi, credo che forse sarebbe stato quanto mai opportuno iniziarne a parlare prima, in quest'aula, consentendo, ad onor del vero, a tutti i Consiglieri di avere a disposizione questa documentazione che, per quello che mi consta, non era invece a disposizione e che è stata distribuita questa mattina, mano a mano che i Consiglieri entravano nell'aula. Ora, è vero che ognuno poi deve ricorrere, al solito, "agli amici degli amici", pregare... questa mattina è stata distribuita in aula, su Internet non c'era fino a ieri; quindi credo che, comunque sia, come metodo sarebbe stato opportuno.

Però non voglio iniziare con la polemica e vorrei non proseguire con la polemica, anche se, ad onor del vero, debbo rilevare nella Presidente un certo imbarazzo, mi è sembrato - forse mi sto sbagliando - perché porta avanti questo tema così importante mettendosi in continuazione un vestito, togliendoselo e mettendosene un altro. Un vestito è quello di Presidente di questa Regione, l'altro è quello di rappresentante, determinata - la comprendo -



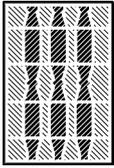
forte, di un partito che indubbiamente tenta di mettere i bastoni tra le ruote e in difficoltà in continuazione, questo Governo. L'ha dimostrato sempre, interviene in ogni momento, nella vita nazionale, è il suo ruolo, però mettendosi sistematicamente quest'altro vestito. Quindi c'è un imbarazzo, indubbiamente, da parte sua, nell'ammettere la volontà precisa di questo Governo di dotare finalmente il Paese di una rete infrastrutturale, quando, invece, incapacità di Governi precedenti, folli localismi fino al più piccolo Comune di questo nostro Paese, hanno impedito opere essenziali per lo sviluppo del Paese stesso.

Ricordiamo tutti, a parte la questione dello stretto di Messina, soprattutto la questione della variante di Valico: abbiamo assistito ad anni ed anni di inutili e vergognose polemiche, quando altri Paesi, come la Francia e la Spagna, negli ultimi dieci anni hanno fatto veramente passi da gigante dal punto di vista infrastrutturale.

Di certo, lo ha affermato la Presidente, c'è stata una fase necessaria di rivisitazione e di passaggio in Parlamento di un cambiamento totale, una rivoluzione copernicana rispetto ad una normativa che era una stratificazione successiva di tantissime leggi, leggi anche di emergenza, leggi anche speciali, derivanti anche dal periodo di Tangentopoli, che in effetti avevano ottenuto il risultato di bloccare ulteriormente lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Questo Governo l'aveva promesso in campagna elettorale, era un punto fondamentale dei propri obiettivi..., ha fatto di tutto, pur nelle difficoltà obiettive, perché sappiamo tutti che è molto più facile aprire un cantiere, ma è molto più difficile rivedere nella sua totalità una normativa che in effetti era un insieme di lacci e laccioli che impedivano al nostro Paese di andare avanti su questo fronte.

Ma ne abbiamo le prove, lo ha affermato la stessa Presidente: il ricorso alla Corte Costituzionale - ma lo hanno capito tutti - era la risposta, da parte soprattutto delle Regioni governate dalla Sinistra, di porre parecchi solchi, dighe, in maniera tale che l'azione di questo Governo non potesse in qualche modo procedere, in modo tale da poter, sulle piazze e nei girotondi, alzare bandiere e dire che questo Governo ha fallito, senza tener conto degli interessi veramente importanti del Paese ed anche di questa regione.

Io credo che mai - dico mai, andiamo a vederlo statisticamente - il Paese si sia posto, nel corso degli ultimi cinquant'anni, obiettivi di così alto livello, contemporaneamente, pur nella difficoltà enorme, perché lo sappiamo tutti quali sono le difficoltà dell'economia internazionale,

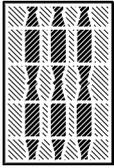


qual è lo scenario completamente cambiato che si è trovato di fronte il Governo di centrodestra; difficoltà non c'è dubbio, anche da questo punto di vista, legate ad un problema di crisi internazionale, legate ad un problema di mantenimento dei parametri di Maastricht, per quanto riguarda l'Europa, legate anche a problemi di un federalismo che nel frattempo procedeva, legate alla necessità di riforme su moltissimi altri fronti, sui quali obiettivamente ci sono problemi, dovuti ad una situazione, non ultima la situazione politica, in cui il centrosinistra sta facendo una politica del “muoia Sansone con tutti i Filistei”. Questa è la logica che sta portando avanti la sinistra, sulle piazze, nei girotondi ed ovunque, e soprattutto, anche, purtroppo dobbiamo dirlo, dove la sinistra gioca a livello locale un ruolo istituzionale importante.

Io accetto, accetterei ben volentieri, quindi, l'appello della Presidente in ordine a un “non facciamoci del male”, ma da tempo ci stiamo facendo del male, perché in questa logica non so quanto sia possibile lanciare il sasso e nascondere la mano, sorridere, vantarsi poi dei risultati che comunque, anche se con difficoltà stanno venendo fuori. Perché la Presidente, in maniera sagace, distingue due canali: quello in cui la Regione è impegnata direttamente sulle progettazioni preliminari e quello, invece, in cui è lo Stato, ma con organi quali l'ANAS, a livello di compartimento regionale e Ferrovie dello Stato, che deve procedere con altrettanta velocità. Ma, lo ricordo, il dibattito di oggi è stato da noi voluto, perché noi vogliamo che ci sia un monitoraggio politico oltre che tecnico in quest'aula, democraticamente, davanti all'intera regione. Noi l'abbiamo voluto, e soltanto per questa ragione oggi siamo qui e finalmente apprendiamo dalla viva voce della Presidente cosa si sta facendo ed i problemi che si pongono.

Il tavolo di monitoraggio di cui parla la Presidente: forse da tempo avrebbe dovuto informare debitamente questo Consiglio in ordine ai ritardi che comunque l'ANAS a livello locale sta portando avanti, perché ricorda la Presidente che, purtroppo, ci sono state anche delle forti pressioni. La cosa non è ufficiale, ma siamo tutti a conoscenza in ordine ai tempi di progettazione che gli enti locali, a livello umbro, hanno posto anche nei confronti dell'ANAS, su alcune opere pubbliche per le quali oggi ci sono ritardi, e la Presidente sa tante cose...

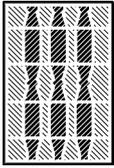
LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. La invito a fare nomi e cognomi.



MELASECCHÉ. Va bene, poi vedremo anche questo, e vedremo le responsabilità in ordine ai ritardi.

Quindi, tornando a noi, mi auguro che ognuno si assuma le proprie responsabilità di certo il centrodestra si assumerà le proprie, ma in una logica generale nella quale lo sforzo che viene richiesto al Paese è elevatissimo, perché la verità è che - e questo è vero - si stanno affrontando situazioni (che, ripeto, sono bloccate da tantissimi anni) nell'interesse generale del Paese, e in una logica che non vede un campanilismo rincorrere l'altro campanilismo, anche se la Presidente ci insegna, perché quando era Presidente della Commissione dei Lavori Pubblici, lo riconosciamo tutti, è riuscita ad ottenere, per quella parte del territorio che la interessa, finanziamenti importanti, senza tenere minimamente conto di quelle che erano le priorità che a livello regionale erano state stabilite dal 1977. Parliamo di 33, 34, 35, 36 anni, che opere... su questa regione aveva fatto delle scelte di campo precise, e giustamente la Presidente, bravissima, ha saputo lavorare in maniera adeguata, e noi le riconosciamo questo merito. Vorremmo però che avesse fatto altrettanto per tutte le aree di questa regione, che sono ulteriormente e fortemente penalizzate; ed il grosso dubbio - poi verificheremo strada facendo - è che si facciano di nuovo scelte che non tengano conto di tutte le priorità di questa regione, a cominciare indubbiamente da quelle che ha citato, e tenendo in debito ed opportuno conto anche quelle che sono in ulteriore e fortissimo ritardo, perché alla fine, se delle responsabilità ci sono, dovremo assumercele tutti quanti, a cominciare dalla Giunta, perché non è possibile continuare ad accusare il Governo, quando poi nella fattualità concreta di ogni giorno l'Ente Regione agisce in maniera, sembrerebbe, già discriminante in ordine alle stesse priorità

Ad ogni buon conto, accetto l'appello della Presidente, ammesso che non sia strumentale, non lo voglio credere; il 10 marzo vedremo cosa accadrà saremo pronti anche l'11 marzo a sentire quello che ulteriormente ci dirà la Presidente, assumendosi la Presidente stessa tutte le responsabilità che ha, a livello istituzionale ed a livello di [moras legem] che lei ha anche nei confronti degli organi periferici dello Stato, su cui lei, fino a prova contraria, ha dato anche l'assenso a livello dirigenziale. Debbo dire con molta chiarezza che anche su questo dobbiamo assumerci le responsabilità, non a livello formale, ma a livello sostanziale.



Attendiamo i risultati, poi giudicheranno tutti gli umbri.

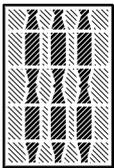
Di certo, mi auguro che questa nuova fase, che vede il Paese impegnato in maniera durissima nel recupero di opere essenziali per lo sviluppo del Paese, veda l'Umbria, in questa fase, in prima linea non con le polemiche nei confronti del Governo, né con le polemiche, come dice la Presidente, fra un localismo ed un altro di questa nostra Umbria, ma tutti insieme, finalmente, per cogliere questa stagione di forti riforme e di forte concretezza, in modo tale che entro pochi anni si possa tutti insieme dire che non abbiamo perso il treno per l'ennesima volta, treno che questa regione ha perso in tantissime occasioni, nel corso degli ultimi trent'anni. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Per la verità stamattina mi attendevo dalla Presidente della Giunta regionale qualche cosa di più, o meglio, parecchio di più. In realtà comprendo che non è poi semplice spiegare certe cose; ma, avendola ascoltata con una certa attenzione, non vi ho trovato nulla di nuovo sul piano politico e sul piano delle indicazioni rispetto a quelle frasi di propaganda politica che la Presidente aveva pronunciato all'indomani della firma dell'intesa di programma.

A lei, Presidente, che gode della mia stima personale, potrebbe facilmente esserle dato un epiteto che spero non la offenda, ma che secondo me dà il senso di come lei si muove politicamente, il che, per carità porta indubbiamente del consenso, ma suscita qualche dubbio. L'epiteto è quello di Giano bifronte. Perché Giano bifronte, Presidente? Perché lei, da un lato, con capacità con impegno, con caparbietà gestisce una serie di rapporti istituzionali con il Governo, nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni e riesce ad ottenere quello che magari altri Presidenti di Regione non riescono ad ottenere, glielo riconosco. Il problema qual è? Che a quell'atteggiamento istituzionale segue poi un atteggiamento di pura propaganda politica sul territorio umbro, presso le comunità umbre, e questo è un atteggiamento che non possiamo e non vogliamo più accettare. Questo l'abbiamo visto sulle



problematiche della sanità e questo stiamo vedendo sulle questioni relative alle infrastrutture.

L'Umbria si trova da decenni in una situazione di isolamento. Questo non lo scopro io e non ci vuole il "povero Consigliere Laffranco" per dirlo. Dire, come ha fatto lei, che finalmente dal '96 qualcosa si muove, Presidente, è propaganda, come il resto, assolutamente. Per ora, tutto ciò noi non lo abbiamo visto.

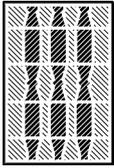
Non solo, ma firmare un'intesa importante come quella che lei ha firmato, assieme al Presidente del Consiglio, avendo presentato un ricorso alla Corte Costituzionale nei confronti di quella legge obiettivo che potrà consentire una serie di opportunità a questa regione, è un ulteriore esempio di quel bifrontismo - non so se si dice, ma da oggi si potrà anche dire - che lei interpreta quotidianamente.

Viceversa noi vogliamo sottolineare positivamente l'impegno da parte del Governo nazionale, un impegno certamente storico e certamente del tutto diverso rispetto agli impegni presi dai Governi del passato sulle questioni delle infrastrutture dell'Umbria. Certo, poi, come sempre, bisognerà che tutti mantengano i propri impegni, Presidente, proprio tutti, cominciando da lei e dall'ente che rappresenta, non cominciando dal Governo, ma tutti assolutamente alla pari. Il problema non è neppure solo di soldi, Presidente, ma anche di indicazione di priorità, problema che lei sta cercando di svincolare, perché non riesce a dare delle indicazioni politiche, poiché è evidente che alle soglie delle elezioni amministrative non sa come muoversi rispetto alle esigenze provenienti dai diversi territori. Siccome, probabilmente - e questo lo capisce anche uno di questi giovani che stanno qui ad ascoltare - non ci saranno i soldi per tutto e per l'impossibile, allora, Presidente, lei dovrà indicare le priorità, lei dovrà decidere se privilegiare ancora una volta qualche territorio o magari mettere in equilibrio qualche altra cosa.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale. (Fuori microfono)...*

LAFFRANCO. No, non faccia la spiritosa subito, come... voglio dire, a me piace, sicuramente, accetto la battuta volentieri, ma non colga e non estrapoli, perché altrimenti non ci capiamo..., comunque è una questione che vedremo.

Certo è che, rispetto al passato, c'è un'intesa importante con tutta una serie di impegni;

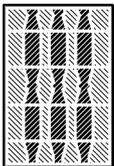


rispetto al passato ci saranno delle risorse, perché in quell'impegno sono previste delle risorse, e noi saremo i primi a chiedere il rispetto di quel tipo di impegno. E verificheremo, Presidente, se quegli impegni saranno rispettati anche dalla Regione dell'Umbria. Verificheremo se, come al solito, si andranno sbandierando conquiste proprie che non sono proprie e si andranno denunciando carenze altrui, che magari sono anche proprie. Perché questo bifrontismo, Presidente, non è un atteggiamento più accettabile.

Io sono molto attento, o almeno ci provo, a quelle che sono le esigenze dell'Umbria e dei territori dell'Umbria, come lo è il mio gruppo e come lo è il mio partito, e come credo dovrebbero esserlo tutti coloro che siedono in questa assemblea regionale. Quindi, quando vedo che la nostra regione ottiene dei risultati, ottiene degli impegni, ottiene delle risorse, ottiene la collaborazione e l'impegno fattivo da parte del Governo nazionale, ne sono lieto, indipendentemente da chi rappresenta la Regione. Ciò che però non è politicamente accettabile è il tendere la mano da una parte e il ritirarla dall'altra. Ciò che non è politicamente accettabile, Presidente, è ottenere a Roma e di fatto accusare a Perugia, quello che lei fa costantemente. Capisco che le venga da sorridere, perché è un atteggiamento che per ora ha pagato, ma noi ci stiamo facendo carico di questo tipo di puntualizzazioni, e lo faremo in tutte le realtà dell'Umbria, andando ad analizzare uno per ciascuno gli impegni che sono stati presi nell'intesa di programma, quanto questa Regione sarà in grado di dare in termini di indicazioni politiche e di progettazione. Lo vedremo.

Cercheremo di capire con attenzione se all'interno di ciò che è previsto nell'intesa generale quadro, firmata a Roma il 24 ottobre, vi sarà una capacità di prospettiva da parte della Regione. Noi lo vedremo punto per punto, vedremo che tipo di indicazioni la Presidenza e la Regione daranno sulle varie situazioni e sulle varie priorità e saremo d'ora in poi anche noi così attenti, Presidente, come fa lei, e non appena lei sceglierà un versante noi dovremo verificare le carenze sugli altri versanti, perché l'atteggiamento istituzionale, se c'è, è a 360 gradi, perché altrimenti si verifica ciò che si è verificato in tanti settori e comparti nella vita politica istituzionale.

Ho fatto l'esempio della sanità ma questo delle infrastrutture vale per lo meno altrettanto: si firma l'intesa e si fa ricorso alla Corte Costituzionale. Si chiedono denari a Roma e si denuncia il fatto che non siano ancora arrivati a Perugia. Presidente, bisogna che ci si metta



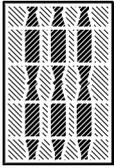
d'accordo. Io non sono di quelli per l'intesa istituzionale a tutti i costi, intendiamoci bene, non è che sia un buonista né della prima né della seconda ora, però nel momento in cui si sceglie la strada istituzionale della collaborazione, che è la strada giusta, non si può poi arrivare qui in Umbria e dire: "ah, ma qui manca ancora questo, non è arrivato quell'altro", e poi contestualmente si strattona per la giacchetta il Ministro di turno.

Presidente, credo che questo sia un elemento importante, un elemento politico da sottolineare con grande forza, un elemento politico che mi auguro venga meno, intendiamoci bene, perché laddove questo atteggiamento istituzionale..., sia ben chiaro che non c'entra assolutamente nulla con i rapporti tra maggioranza ed opposizione in Consiglio regionale, per essere chiari, perché io sto qua, e lei, come gli altri colleghi, state di là questo è fuori discussione, però mi sembra che sarebbe assai più corretto tenere il medesimo atteggiamento che si tiene a Roma con il Governo anche qui in Umbria. E allora noi verificheremo che cosa farete entro il 10 marzo; mi viene quasi di dire che vi è un briciolo di sospetto da parte mia, sul fatto che si faccia oggi questa discussione. Ci avete fatto aspettare quattro mesi, potevamo aspettare quattro mesi ed una settimana. Perché si fa questa discussione? Il mio orologio segna il 30, ma febbraio non ne ha 30, quindi oggi siamo probabilmente al 3 di marzo, quindi sarei addirittura in ritardo di due giorni e mezzo, e forse sarebbe stato più opportuno che questa discussione a questo punto fosse stata fatta una settimana dopo, non sarebbe successo niente, o forse due settimane dopo. Ma diciamo che, a scanso di equivoci, insieme ai colleghi con i quali abbiamo presentato la richiesta - non mi ricordo neanche, mi pare che fosse datata dicembre o gennaio - la ripresenteremo immediatamente, perché l'Umbria dovrà sapere che cosa è stato in grado di fare... Lei fa la conferenza stampa? Ma, vede, Presidente, che perpetra la propaganda?... Perpetra la propaganda, sì, perché lei fa la conferenza stampa prima di riferire al Consiglio regionale!...

(Battute della Presidente Lorenzetti e del Consigliere Baiardini fuori microfono).

LAFFRANCO. Stiamo cercando di imparare da voi, collega Baiardini.

Detto ciò ed andando a conclusione, penso che i prossimi saranno anni di sviluppo infrastrutturale per questa regione, e vedremo se questo avverrà anche grazie alla Regione o

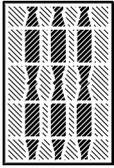


solo grazie all'impegno del Governo nazionale. Ci saranno delle questioni importanti e fondamentali da risolvere; le prime che mi vengono in mente, anche sotto il profilo della priorità che hanno, sono quelle relative all'aeroporto e al nodo viario di Perugia, temi rispetto ai quali mi auguro che questo Consiglio regionale saprà stringersi, proprio perché sono probabilmente le vicende più gravi e di più difficile soluzione, per diversi aspetti che oggi non è probabilmente il caso di spiegare ulteriormente. Verificheremo, come dicevo, se la Regione sarà in grado di dare delle risposte entro i termini previsti dalla legge obiettivo. Per quanto ci riguarda, come Alleanza Nazionale, avremo cura e premura di seguire tutto l'iter relativo allo sviluppo infrastrutturale di questa regione in tutti i territori che esso coinvolge ed in tutte le tipologie di infrastrutture, quindi non solo quelle viarie, quelle aeroportuali, ma anche quella importantissima ferroviaria, che, ahimé, da anni ci caratterizza come una regione neppure di serie B, ma di serie C, quando ci si mettono quattro ore per andare dal capoluogo regionale alla capitale, questo significa che probabilmente... Parlavamo di treno, Presidente, capisco che lei è distratta, ma pazienza, d'altronde non tutti possiedono potenti mezzi, noi abbiamo i nostri piccoli mezzi, il treno, ed andiamo con quello; però così è, purtroppo.

Presidente, concludo ribadendo questi concetti ed assicurando che da parte nostra ci sarà quell'attenzione, ma anche la determinazione per sottolineare, ogni volta che sarà necessario, questo bifrontismo che noi abbiamo visto nell'atteggiamento della Presidente della Regione, e lo faremo non solo per quanto riguarda la vicenda delle infrastrutture, che tanto ci sta a cuore, ma anche per i riscontri relativi alla principale risorsa di questa regione, che è il turismo, ed anche per le altre vicende, poiché, come è di tutta evidenza, è un atteggiamento che non possiamo continuare ad accettare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani, ne ha facoltà

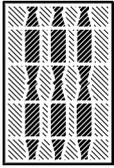
LIGNANI MARCHESANI. Il mio sarà un intervento breve, che nella sua parte generale si trova pienamente d'accordo con quanto affermato dai colleghi Melasecche e Laffranco. Avrei anche evitato di intervenire per non appesantire il dibattito, ma lo reputo necessario, anche se in effetti è anche limitativo per il mandato di Consigliere regionale, perché sembra



appunto di dover interconnettere il mandato di Consigliere regionale, che riguarda l'intera regione, con quello del territorio di provenienza; ma mi trovo costretto a farlo perché di fatto buona parte della *querelle* infrastrutturale, che è andata ben al di là anche dei ruoli di maggioranza ed opposizione e di appartenenza politica, ha riguardato proprio alcune infrastrutture viarie che riguardano il nord della nostra regione, in cui necessariamente non possiamo e non dobbiamo tacere le difficoltà ed il *gap* che in questo momento stanno attraversando quei territori, che rischiano di perdere un ruolo di avanguardia e di locomotiva della regione che gli era stato forse troppo frettolosamente assegnato, anche all'inizio di questa legislatura.

Dal punto di vista generale, Presidente, proprio perché vorrei ergermi per delle necessità che lei comprenderà dal punto di vista di parte, sono d'accordo sul fatto che bisogna smettere di farsi del male, che bisogna senz'altro raggiungere delle sinergie per fare in modo che l'Umbria esca da questo stato di isolamento. Ma bisogna cominciare anche a dare immediatamente il buon esempio, perché non è bene - non solo per il ruolo del Consiglio regionale, di cui abbiamo parlato molte volte, ma anche per le necessità proprie e concrete della regione, che sono collegate anche al ruolo degli stessi Consiglieri, non tanto al ruolo istituzionale, quanto a quello che gli stessi possono adoperare nelle competenti sedi, anche romane - che questa informazione e questo dibattito, che deve servire anche ad arricchire ciascuno di noi con informazioni e con punti di vista, avvenga a distanza di tanti mesi e su richiesta di una parte politica. È una cosa che non funziona, che non va, che non aggiunge e non toglie niente a quelle che possono essere le possibilità concrete della nostra regione. Aggiunge e toglie qualcosa probabilmente alla polemica, ma di questa forse ne abbiamo avuta anche troppa. Allora bisogna cominciare con un buon esempio, che non renda necessario all'opposizione presentare la richiesta di questa discussione, ma la dia in maniera automatica, con la Giunta regionale che automaticamente rende conto al Consiglio regionale su questi importanti e strategici passaggi per la nostra regione ed in tempi sicuramente non biblici, perché nel mondo globalizzato, in cui l'informazione va veloce, oggi, è chiaro che un'informazione, un contatto costante Giunta-Consiglio su temi strategici può sicuramente aiutare la regione a raggiungere più velocemente i propri obiettivi.

Per quanto riguarda la seconda parte del mio intervento, lei ha fatto riferimento nella sua

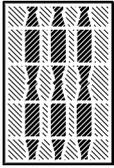


relazione ad un evento che ha riguardato il Polo regionale in Alta Valle del Tevere; lei si riferiva probabilmente ad un pranzo - che non era un pranzo ufficiale, ma era una conviviale informale - tenuto dal Sottosegretario Valducci, una conviviale di Forza Italia in cui erano presenti alcuni Consiglieri regionali, tra cui il sottoscritto, in cui di fatto si rendeva conto dello stato dell'arte attuale per quanto riguarda la trasversale E 78. Ma l'Alto Tevere e l'Alta Umbria non è solo E 78, è Ferrovia Centrale Umbra ed è piastra logistica, quella che l'Assessore Di Bartolo ha illustrato, è venuto a concorrere ad illustrare al Centro Servizi Città di Castello pochi giorni fa. Questo sistema, che si vuole interconnettere, di fatto oggi è molto lontano - e lo è per volontà politica - dall'arrivare ad un qualsivoglia tipo di soluzione.

Partiamo dalla FCU e dalla piastra logistica, perché sono collegate l'una all'altra, almeno apparentemente - non lo sono, però questo vorrebbe essere l'obiettivo - perché proprio in quella riunione è emersa, da parte non del centrodestra o degli oppositori, ma da parte degli operatori economici della zona, una sorta di abdicazione da parte della regione a voler vedere nella sua progettazione preliminare questa piastra logistica come un'interconnessione ferro-gomma, perché, per come è collocata e per come è stata illustrata, questa interconnessione ferro-gomma ad oggi non si vede. Poi l'Assessore potrà smentirmi, ma è quello che ha sentito con le sue orecchie quella sera, io non ho motivo di dubitare di quello che hanno detto operatori economici e non operatori di parte.

Questo lo si vede anche nella Ferrovia Centrale Umbra: nei progetti esiste solamente un raddoppio ed un sistema FCU-Trenitalia che riguarda Perugia, ma in quel famoso accordo, illustrato anch'esso a Città di Castello dall'ingegner Mazzomurro, allora Commissario della FCU, non emergeva sicuramente questo sistema Trenitalia-Ferrovia Centrale Umbra, perché quell'accordo, ad oggi - e sono già quasi tre mesi che funziona - non ha prodotto alcunché per l'uscita dall'isolamento su ferro da parte di quel comprensorio. Tengo a precisare che questo viene detto da parte di un Consigliere regionale non per campanilismo territoriale, ma perché, come ho più volte ripetuto, è assoluta convinzione che la parte nord dell'Umbria posta realmente a sistema con il resto della regione non faccia solamente sistema per se stessa, ma possa essere utile ad uno sviluppo organico di tutti i territori.

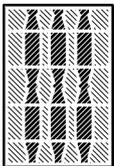
Per quanto riguarda la E 78, quella riunione a cui lei, Presidente, faceva riferimento nella sua relazione è superata dai fatti, lo sanno tutti; di fatto è superata dalla volontà dell'ANAS di



avocare a sé il progetto e di spostare ad ottobre la presentazione di una progettazione preliminare. Ora, non gliene posso fare una colpa diretta, se qualcuno le ha tolto le castagne dal fuoco, certamente no, non gliene posso fare una colpa diretta, perché hanno concorso in maniera sicuramente funzionale ai suoi progetti, ma un po' meno a quelli del nostro territorio, i due sindaci di Città di Castello e San Giustino, che con un litigio che qualche volta ha rasentato il litigio da "OK Corral" o "da pollaio", hanno di fatto abdicato a voler concorrere ad uno sviluppo parallelo delle tre trasversali - e parliamo, appunto, della Foligno-Civitanova, della Perugia-Ancona e della Fano-Grosseto - che, solo se fatte in maniera più o meno contemporanea, possono essere messe a sistema, altrimenti si creano "figli e figliastri", soprattutto dal punto di vista imprenditoriale, e si creano *gap* temporali e conseguentemente logistici ed economici che, in un mondo che va così veloce come quello di oggi, difficilmente potranno essere colmati nello stesso lasso di tempo in cui un'opera raggiunge in completamento l'altra.

Conseguentemente, noi oggi assistiamo ad un ritardo già nella progettazione preliminare per quanto concerne la E 78, e di questo - ripeto - non gliene faccio una colpa, perché non gliela posso fare, la faccio ai primi cittadini di quel territorio. Probabilmente sarebbe andata a finire nello stesso modo, ma di fatto oggi non c'è una controprova e, quindi, almeno per il fatto che il territorio nelle sue istituzioni principali, che sono appunto i Sindaci, rappresentativi delle popolazioni, poteva univocamente predisporre, anche in sede di Conferenza dei Servizi, una progettazione unitaria, si è persa indubbiamente un'occasione.

Il fatto nuovo - e mi avvio a concludere - è che, come svegliato da un torpore abbastanza lungo, il primo cittadino di Città di Castello ha pubblicamente, sulla stampa, prima criticato il Piano regionale dei trasporti, e l'Assessore per la verità ha risposto il giorno dopo, ed in sede di Commissione consiliare comunale ha di fatto chiesto un mandato al Consiglio comunale tifernate per poter, da una parte, contestare e far cambiare il Piano regionale dei trasporti, dall'altro per riavere un mandato per concorrere ad una progettazione e ad un espletamento della E 78 in maniera contemporanea e sinergica con gli altri sistemi trasversali ed orizzontali. Io le chiedo, signora Presidente - quindi nell'ottica, appunto, che questa è una discussione tesa ad un reciproco scambio di informazioni e ad un'assunzione di impegni - che lei prenda in considerazione questo mandato che le verrà posto in maniera unitaria da



parte dell'Alta Valle del Tevere, perché anche in sede di successive esigenze di intese generali quadro si possa arrivare ad uno sviluppo armonico e non sedimentato in più livelli per quanto riguarda la nostra regione.

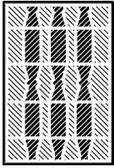
Il problema dei finanziamenti lo conosciamo. È anche vero che comprendiamo che possano esserci delle priorità è naturale, è umano, è normale che ci sono priorità oggettive e non contestabili e priorità che sono di natura politica, ma che queste possano essere effettuate in maniera trasparente perché ognuno possa assumersi le proprie responsabilità non continuare con questo gioco allo scaricabarile che sicuramente non fa bene ai diretti interessati, perché poi le bugie hanno le gambe corte. Pochi giorni fa, il Sindaco Cecchini ha fatto un articolo criptico, ma che molti hanno interpretato come una critica a lei, Presidente (magari era a qualcun altro); ma, ripeto, le bugie hanno le gambe corte - e soprattutto questi messaggi di scaricabarile non fanno bene all'Umbria ed alle sue comunità. È un invito modestissimo che le faccio, dal mio modesto ruolo, ma spero che lei ne tenga conto. Grazie

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Collega Baiardini, prego.

BAIARDINI. Molto brevemente, soprattutto per replicare ad alcune osservazioni e considerazioni fatte dai colleghi della minoranza. Credo che, se c'è da denunciare un comportamento certamente non chiaro e non esplicito, è quello che è stato assunto sostanzialmente dal Governo, collega Laffranco. Da una parte si spinge l'acceleratore in merito al progetto di riforma dello Stato che va sotto il nome di *devolution*, si dice: più competenze e più poteri alle Regioni, più poteri e più competenze al sistema delle autonomie locali, e poi, attraverso degli atti legislativi particolarmente rilevanti, questi poteri e queste funzioni vengono costantemente ridimensionati.

Un esempio per tutti è il caso della cosiddetta legge obiettivo, rispetto alla quale tutto il centrosinistra, e non soltanto la Presidente della Giunta regionale, ma tutto il centrosinistra in Italia, vorrei ricordarle che ha criticato ferocemente quel disegno di legge, sostenendo che si andava a bypassare il compito, le funzioni e i ruoli del sistema delle autonomie locali, a

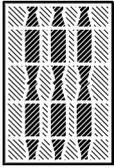


partire da quelli delle Regioni. Ora, questo non significava che non era stato individuato un problema, cioè il fatto che, così come erano venute a sedimentarsi le normative nazionali, era molto complicato poter raggiungere il risultato di decidere in tempi relativamente stretti sul merito di opere infrastrutturali importanti per il nostro Paese. Tuttavia la scelta che è stata compiuta dal Governo non è stata quella di entrare nel merito delle normative e delle competenze; ad esempio, la nostra proposta era quella di ribadire ancora una volta la cosiddetta procedura di VIA, stabilendo tempi certi per la conclusione dell'iter, e comunque senza che fossero bypassati i pareri ed i ruoli delle autonomie locali.

Con la legge obiettivo tutto questo è venuto meno. Sostanzialmente, chi decide non sono più le autonomie e le comunità locali, ma un potere accentrato, così come prevede appunto la legge obiettivo. Su questo noi abbiamo fatto ricorso nei confronti della Corte Costituzionale, ritenendo che fossero lesi diritti del sistema delle autonomie. Ora, quindi, non capisco come faccia lei, Presidente, e qualche suo collega, a sostenere che ci sia un comportamento da Giano bifronte; anzi, se vedo un comportamento contraddittorio è proprio questo: da un lato spingere sul versante della *devolution*, dicendo: maggiori poteri alle Regioni ed agli enti locali, dall'altra l'assunzione di leggi che invece vanno esattamente all'opposto. Quindi inviterei ad un minimo di coerenza, da questo punto di vista, soprattutto chi qui oggi viene a dirci esattamente l'opposto.

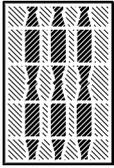
Per quanto riguarda poi l'intesa istituzionale di programma, credo che... si dice: "carta canta e villan dorme". Avremo tra pochi giorni un ulteriore elemento su cui riflettere e discutere, come Consiglio regionale; l'intesa ha elencato, come è stato qui riportato, una serie di interventi estremamente importanti e necessari per la nostra regione; ricordo che il giudizio che è stato espresso su questa intesa è stato un giudizio estremamente positivo da parte di tutto il sistema delle autonomie locali, da parte degli attori economici locali della nostra regione, tanto è vero che viene preso a riferimento anche nel cosiddetto Patto per lo sviluppo e l'innovazione. Quindi, sul merito di questo protocollo di intesa c'è poco da discutere, in merito alle scelte che sono state qui indicate; queste sono il frutto di un lavoro realizzato nel corso degli anni da parte della programmazione regionale, che ha indicato interventi e opere necessarie per la nostra regione.

Dopodiché è evidente che, se fosse così, potremmo chiudere a questo punto la



discussione; invece non stanno così le cose, nel senso che tutti quanti noi sappiamo che rispetto alle previsioni economiche relative alla finanziaria del nostro Governo nazionale, a quelli che erano i budget indicati di crescita del nostro Paese, anche le disponibilità finanziarie per far fronte a questo pacchetto di interventi non sono indicate nelle leggi, e dunque la preoccupazione che sorge è la seguente: ci saranno le risorse sufficienti e necessarie per fare in modo tale che questa intesa venga in tutte le sue parti applicata? Su questo abbiamo qualche elemento di perplessità dubbi, anzi, diciamo anche qualche certezza, visto che, nonostante siano state fatte in altri campi e dette in altri campi, quali ad esempio il cosiddetto Patto per l'Italia, individuati i denari per gli ammortizzatori sociali, poi nella finanziaria non c'è nessun riferimento. Se così è stato per il Patto per l'Italia, abbiamo paura che quel tipo di comportamento possa essere esteso laddove, appunto, si indicano risorse necessarie per poter far fronte a questo tipo di interventi. Questa è la nostra preoccupazione, la preoccupazione che abbiamo denunciato, e non ci pare su questo di essere stati dei bugiardi, perché sappiamo che rispetto al pacchetto delle opere cosiddette della legge obiettivo - si parla di centinaia di milioni di euro per il nostro Paese - soltanto una minima parte sono quelli previsti come stanziamento rispetto alla cosiddetta finanziaria. Quindi la preoccupazione è: come è compatibile questa intesa istituzionale di programma con la finanziaria che il Governo ha approvate poche settimane fa? Questa è la nostra preoccupazione. Non a caso, per quanto riguarda i comportamenti concreti, gli impegni che noi qui ci siamo assunti, diceva la Presidente, siamo in grado di onorarli fino in fondo. Siccome, ripeto: "carta canta, villan dorme", saremo in grado di stabilire se e come la Regione dell'Umbria sarà stata capace di essere coerente con questa intesa... carta canta, sì, perché lo vedrà il collega Laffranco nei prossimi giorni, quando verranno presentate le progettazioni ai Ministeri competenti per la realizzazione delle opere qui indicate; sarà da valutare, invece, se il Governo sarà coerente con quanto indicato in queste scelte. Per quanto ci riguarda, non possiamo che salutare positivamente il lavoro fatto.

In ultimo, proprio perché è stato più volte richiamato, io credo che i colleghi della minoranza sappiano quali sono le scelte e gli orientamenti che i Ministri e il loro Governo fanno a livello nazionale. È stato detto che noi abbiamo travisato gli orientamenti del Ministro Sirchia in materia di sanità No, il Ministro Sirchia si è presentato al tavolo del confronto Stato-



Regioni sulla ripartizione del fondo sanitario prevedendo un ridimensionamento pesante delle risorse destinate all'Umbria. Su quello noi siamo usciti e l'abbiamo denunciato a tutta l'opinione pubblica, abbiamo lavorato perché quella scelta fosse in qualche modo rimangiata da parte del Ministro Sirchia; possiamo dire, ad oggi, il Ministro Sirchia ha fatto un passo indietro e quindi le risorse per la sanità in Umbria sono state non dico accettate come indicazione della Regione, ma comunque non ridimensionate come era nelle sue volontà. Questo è un nostro successo, collega Laffranco, le è chiaro? E non c'è dunque un problema di bugie, no, perché lì c'era una trattativa in corso, venivano previsti tagli, siamo riusciti ad opporci e ad costruire consenso sulle nostre basi anche da parte di altre regioni italiane, siamo riusciti ad ottenere i finanziamenti per la sanità. Non c'è nulla su cui...

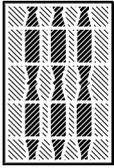
LAFFRANCO. *(Fuori microfono).*

BAIARDINI. Certo, l'abbiamo fatto, sì, l'abbiamo fatto prima... guarda, no... no, no, l'abbiamo fatto un altro di manifesto, vedi che tu non li hai visti, i manifesti. I manifesti sono due: uno diceva che il Ministro Sirchia vuole tagliare 30 miliardi; sull'altro manifesto c'è scritto: grazie all'azione nostra... certo, avete sostenuto quella posizione. Non avete avuto il coraggio di dire al Ministro Sirchia che stava sbagliando! Non avete avuto il coraggio di dirlo, e quindi ve ne assumete la responsabilità altro che comportamento bifronte! Non avete avuto il coraggio di garantire di stare con noi nella difesa degli interessi degli umbri! Quindi chi dice le bugie e chi ha il naso lungo... caro Laffranco, vorrei che lei ripensasse alle cose che ha detto poc'anzi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena.

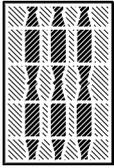
MODENA. Innanzitutto ringrazio, perché si è svolto questo dibattito che avevamo chiesto; credo che dovremmo per brevità tenere conto di tre punti. Uno è di natura metodologica, l'altro riguarda la valutazione politica sullo strumento della legge obiettivo, e il terzo punto riguarda



nello specifico, invece, quello che interessa la nostra regione.

Da un punto di vista metodologico, io vorrei fare appello un attimo ad un criterio che fu adottato nella precedente legislatura; ho visto che va di moda, oggi, essere di due legislature, quindi approfitterei di questo per ricordare che nell'altra legislatura, quando si trattò di discutere l'intesa istituzionale di programma, che è un punto, secondo me, su cui gli schieramenti si possono confrontare, il Consiglio adottò il sistema. Fu discussa in aula, prima, e il Consiglio diede al Presidente Bracalente delle linee e poi fu monitorata nel corso dei mesi e delle settimane. Allora, pur comprendendo che siamo in un quadro diverso - così spiego anche perché noi abbiamo insistito, ma non è che voleva essere un non tener conto di quello che era accaduto in termini personali ai membri della Giunta - noi vorremmo, e su questo chiediamo un'attenzione non solo dei gruppi di minoranza, ma dell'intero Consiglio regionale, la reintroduzione di percorsi che consentano al Consiglio di avere in prevenzione e successivamente, in fase di monitoraggio, gli strumenti necessari per stare nel dibattito. Questo l'ho sottolineato anche quando abbiamo parlato del patto firmato con tutte le categorie, il Patto per lo sviluppo. Allora, noi riteniamo che sia importante, anche per riaffermare un po' il ruolo del Consiglio e il ruolo dei Consiglieri, la possibilità di riutilizzare questi percorsi. Poi, dopo, il Presidente della Giunta regionale potrà - perché questo gli è consentito - seguire o non seguire gli indirizzi, e i gruppi politici si potranno anche differenziare, però io credo che, siccome sono oggi importantissimi tutta una serie di atti che attengono proprio la trattativa tra Governo e Regione, sia importante, come dicevo, reinserirci in un quadro di questo genere.

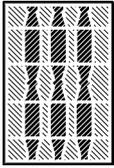
Detto questo, le metodologie tenevo anche a spiegarle, perché sembrava una forzatura questo chiedere il dibattito, è stata una riflessione complessiva. Credo che invece sulle differenze di fondo vada fatta una riflessione da parte del Consiglio sui percorsi che questa regione si è data da quando fu firmato il patto, che non mi ricordo come si chiamava perché io l'ho memorizzato come "patto di Natale", che era il patto firmato quando D'Alema era Presidente del Consiglio, che segnò la linea dell'intesa istituzionale di programma sulla quale poi la Regione dell'Umbria era una delle poche - c'era la Lombardia, la Toscana ed altre - ad aprire un confronto con il Governo nazionale per far venire meno il *gap* infrastrutturale. Allora, noi della minoranza dicemmo che erano stati tirati fuori dal cassetto tutti i progetti che c'erano



ed erano stati portati di corsa a Roma, perché venne fatto un quadro generale con cinque priorità perché poi il *gap* infrastrutturale non riguardava - lo ricorderanno i colleghi - solo le strade e la viabilità o comunque le ferrovie, ma complessivamente la ricerca, la formazione, insomma c'erano una serie di punti, sui quali poi il Governo di allora si assunse degli impegni e sui quali, ovviamente, la Regione assunse i propri impegni. Quella era una filosofia di intese condivise. Quello che voglio dire è che oggi, almeno a quanto ci risulta, poi ne ragioneremo, perché ci auguriamo di poter continuare a fare il monitoraggio... apro una parentesi: l'intesa quadro, quella firmata con Berlusconi, prevede - l'ha ricordato anche la Presidente - che si faccia una verifica complessiva, cioè prevede specificatamente che venga fatta una verifica complessiva di tutte le intese e gli accordi che sono stati sottoscritti, proprio per avere un quadro generale, perché altrimenti, tra l'altro, si rischia una confusione non indifferente; dicevo, però quella filosofia oggi ha dato i frutti o non li ha dati? Ha creato problemi o non li ha creati? Allora, credo che quella filosofia, se oggi la vediamo, dopo qualche buon anno che è stata firmata, ha avuto comunque una serie di difficoltà applicative. Ecco perché quando è arrivato il centrodestra al Governo ha ritenuto di applicare una filosofia completamente diversa - ci mancherebbe, se le filosofie fossero uguali, la cosa sarebbe preoccupante - diversa perché? Ecco perché uno può anche dire che ci sono contraddizioni, *devolution* o no; il punto è un altro: Berlusconi parte da un presupposto, che l'economia in questo Paese, per ripartire, deve far ripartire le cosiddette grandi opere; se queste non partono...

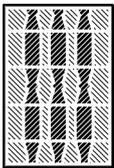
(Brusii in aula).

MODENA. Insomma, il Governo parte da questo presupposto: se noi non riusciamo in questa operazione - tutte le dichiarazioni che vengono fatte vanno in questo senso - l'economia di questo Paese non riusciamo a farla ripartire; allora, sarei cauta nel gioire, o comunque nel sogghignare, quando vedo che, pur avendo messo in piedi una cosa come la legge obiettivo, che prevedeva una serie di procedure estremamente più snelle rispetto a quello che fu fatto invece con l'impostazione, chiamiamola così, del governo di centrosinistra, questo problema dei tempi per la messa a punto di progetti, costruzioni, cantieri etc., in questo Paese ancora



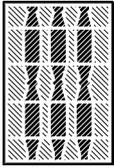
fatica, perché da questo punto di vista, per come la vedo io e considerando anche il quadro economico complessivo che stiamo attraversando, è evidente che qui ci troviamo di fronte ad un punto fondamentale di quello che tra l'altro è il programma di governo, che deve inevitabilmente trovare una sua realizzazione concreta, senza la quale, a nostro avviso, poi i problemi ci sono comunque per tutti, evidentemente. Però, collega Baiardini, sono due filosofie diverse, e l'Umbria le ha viste entrambe; noi, da questo punto di vista, siamo quasi in questa posizione speculare, per cui abbiamo da una parte l'intesa che fu firmata con il governo di centrosinistra, che aveva una sua filosofia e aveva altri tasselli, e dall'altra parte abbiamo l'intesa quadro, che deve trovare un suo specifico compimento, a nostro avviso. Quindi, noi riteniamo indispensabile - e su questo naturalmente siamo convinti che ci sarà la sensibilità necessaria per comprendere questa esigenza - che il Consiglio regionale, e mi ricollego un attimo al primo punto, sia messo nelle condizioni di seguire questa fase in cui la Regione insieme al Governo andrà a rivedere complessivamente tutti gli assetti che riguardano non solo l'intesa firmata con Berlusconi, ma anche l'intesa istituzionale di programma e gli accordi quadro. Lo dico sapendo che ci sono dei punti di criticità che tra l'altro sono scritti, basta leggersi l'atto che il Consiglio ha all'ordine del giorno, basta aver seguito un po' nel corso degli anni tutto quello che è accaduto, è evidente che non è mai facile in un quadro complessivo mettere a punto una macchina dove, a fronte di firme, poi è necessaria una realizzazione. Lo dico perché tutti devono fare la loro parte, ma questo vale sempre, non può valere esclusivamente quando c'è al Governo nazionale un Governo di centrodestra. Questo valeva lo stesso, quando il Governo di centrosinistra faticava, e non poco - e questo, ripeto, lo si trova in tutti gli atti, in tutte le relazioni - a mettere a punto l'intesa istituzionale di programma.

Detto questo, non mi dilungo sulla questione di atteggiamenti o altre vicende, perché farò dopo dei passaggi. Terza questione: quello che riguarda l'Umbria. Il Consiglio regionale si trova, secondo me, di fronte ad una scelta di fondo: se riprende l'abitudine a fare dei dibattiti complessivi su quelle che sono le scelte strategiche di fondo, tra cui naturalmente le infrastrutture sono le più importanti, allora il Consiglio regionale credo che assumerà inevitabilmente anche quelle posizioni che sono necessarie a garantire l'attuazione degli accordi, tutti, che sono stati firmati con il Governo nazionale, in tutte le loro parti. Cioè, io



penso che la domanda che è stata rivolta da parte dell'intervento, mi sembra, della Presidente, ma poi è stata ripresa, mi sembra di assoluta evidenza che una classe dirigente ha l'interesse a che i progetti, soprattutto quelli che riguardano un settore delicato come questo, trovino una loro attuazione. Certo - e qui mi ricollego alla polemica che faceva il capogruppo dei Democratici di Sinistra sulla questione di sanità - ci vuole uno straccio di volontà per individuare gli strumenti per fare poi delle battaglie comuni su punti importanti. Io credo che su questo noi, per quello che ci è stato possibile, la volontà l'abbiamo dimostrata, e ovviamente la ribadiamo, nel momento in cui potessero esistere o sussistere delle difficoltà nei confronti di quello che è il rapporto complessivo con il Governo. Crediamo che, dopo il 10 marzo, o prima, a seconda di quelli che saranno via via gli iter di attuazione dell'intesa generale quadro che è stata firmata, sia rilevante ed importante andare ad una verifica di questi stati di avanzamento. E crediamo che, nel momento in cui sia esatta una valutazione... cioè, questa intesa vede una serie di opere che sono definite strategiche. La decisione è stata assunta, diceva Baiardini, con riferimento alla coerenza di quella che è la programmazione regionale, ovviamente non è stata presa in visione dall'aula, prima, però noi riteniamo che gli stati di avanzati, essendo tra l'altro precisa come impostazione complessiva, debbano essere riportati in Consiglio regionale e, se si dovrà scegliere, non è detto che... cioè, non vedo per quale motivo la scelta non debba essere riportata all'interno di quest'aula. Quello che voglio dire è che non vedo il motivo per cui, mentre in precedenza tutta una serie di questioni venivano comunque discusse e poi si poteva decidere anche una diversificazione di posizioni politiche, questo tipo di impostazione non possa essere utilizzata anche in questo caso specifico. Noi, d'altro canto, siamo assolutamente consapevoli che questo lavoro si può fare quando parliamo di stati di avanzamento dei lavori, perché sappiamo che l'intesa generale quadro firmata da questo Governo è ovviamente molto diversa dall'altra per l'individuazione netta e chiara di tutta una serie di specifiche priorità che sono state via via individuate. Quindi noi riteniamo che il lavoro debba essere impostato tenendo conto di questi tre specifici aspetti.

La polemica politica: io credo che su questo, sia con riferimento agli interventi che furono fatti dal Ministro La Loggia, o da manifesti di vario genere, perché la causa scatenante, se vogliamo andare poi indietro, fu quella dei manifesti relativi al nodo di Perugia, faccia



inevitabilmente parte di quello che è il dibattito complessivo, però a questo punto io penso non debba essere perso complessivamente di vista; cioè, la necessità nel momento in cui io, Consiglio regionale, sono messo in condizione di capire e di comprendere quali sono ripeto gli stati di avanzamento e qual è via via la realizzazione dei vari interventi che sono previsti non solo dall'intesa quadro, ma anche dagli accordi quadro e dall'intesa istituzionale di programma, di dare una mia linea specifica, che può essere più o meno condivisa.

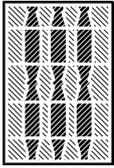
Quindi questo è un po' il senso degli interventi. Noi sappiamo che adesso entriamo in questa fase attuativa; naturalmente, come dicevo prima, condividiamo il fatto che al momento, per quanto ci riguarda, sono tutte priorità proprio perché sono già priorità rispetto all'intesa istituzionale di programma firmata nell'altra legislatura, e riteniamo che su questa strada poi il Consiglio regionale debba essere via via messo nelle condizioni di operare, facendo o meno le scelte, se eventualmente sarà necessario farle. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare; non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; interviene l'Assessore regionale, perché può farlo, e poi il Presidente della Giunta.

LAFFRANCO. Posso fare un richiamo al regolamento?... Secondo me, non è previsto, come avviene fra l'altro alla Camera, sulle comunicazioni del Presidente non è prevista la replica.

PRESIDENTE. È previsto. Non essendo normata la comunicazione, è prassi - sempre è accaduto - che su una comunicazione della Giunta intervenisse poi per le conclusioni la Giunta stessa. Come da regolamento, si potrebbe, si poteva e si può presentare un ordine del giorno conclusivo, su cui poi si apre un dibattito come per le mozioni, per cui interviene uno per gruppo; ma non essendoci questo, la Giunta regionale...

LAFFRANCO. Allora, Presidente, chiudo il mio intervento dicendo che ovviamente accetto quello che lei dice, però ritengo che questa prassi non trovi dei richiami analogici rispetto ad altri consessi.



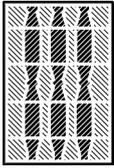
PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, è talmente chiaro lo spirito dell'intervento, perché la Giunta regionale dà una comunicazione, ascolta il dibattito, che potrebbe anche non esserci; se non c'è il dibattito, rimangono le comunicazioni della Giunta agli atti, se c'è il dibattito, considerazioni conclusive della Giunta sul dibattito stesso debbono esserci, altrimenti il dibattito rimane "appiccato".

LAFFRANCO. Mi permetto per una volta di non essere d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Comunque questa è la prassi, io rispetto questa prassi. Prego, Assessore di Bartolo.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Cercherò di soffermare il mio intervento, rispetto alle conclusioni della Presidente, sulle questioni della coerenza della legge obiettivo con il piano regionale trasporti e quindi con la programmazione complessiva, però permettendomi, prima di affrontare velocemente questo punto, di fare alcune osservazioni su delle considerazioni che sono state immesse nella discussione dai colleghi della Casa delle Libertà un po' sul discorso, che poi certamente riprenderà molto meglio di me la Presidente, del Giano bifronte.

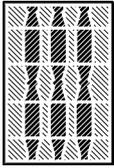
Ho sentito singolarmente degli atteggiamenti di forte responsabilità nel governo di questa operazione molto importante che riguarda il quadro delle infrastrutture, avendo poi sentito il Consigliere Melasecche che richiama molto ad una programmazione regionale, quando ricordo che nelle sue precedenti esperienze comunali mi sembra che la Regione fosse vista molto matrigna e che il collega ragionasse in termini di separazione; il Consigliere Marchesani ci invitava su questa strada, ma nel contempo vedo, in questi ultimi tempi, che si chiede tutto dappertutto, che è l'esatto contrario di quello che oggi si viene a chiedere a questa Giunta regionale, di scegliere e decidere per conto di un Governo che nella realtà è in questa contraddizione, e abbiamo tutti consapevolezza - questo, sì, è un punto di vista comune - che è in una profonda crisi finanziaria, e quindi probabilmente non è in grado di mantenere non solo in Umbria, ma nel Paese, gli impegni che lui, consapevolmente e responsabilmente, ha sottoscritto, in piena e totale autonomia. Questo è il crocevia. Mi rendo



conto che adesso si ribalta, con questo tipo di logica, ma il crocevia di questa vicenda è esattamente questo. Qui non la voglio fare lunga, ma i (---) di politica keynesiana non si fanno certo con i condoni, non si fanno certo con spalmature, o con "Porta a Porta", con grandi disegni, quando poi non c'è un'operazione di bilancio e di politica economica complessiva; le politiche di programmazione o le politiche keynesiane, che appartenevano ad altri governi, ad altre ispirazioni, certamente sono fuori dalla portata di questo Governo. Quindi, altro che politiche keynesiane! Ci troviamo davanti a una crisi profonda, dal punto di vista finanziario, di questo Governo, che, alle strette, fa grandi operazioni di annuncio.

Da questo punto di vista - la Presidente l'ha messo molto bene in linea - noi contiamo esattamente su due questioni: sui fatti e sulla coerenza di comportamenti. Noi non abbiamo, come Regione, sottoscritto un libro dei sogni, abbiamo esattamente sottoscritto quello che noi reputiamo essere le esigenze vere della Regione dell'Umbria rispetto alla questione delle infrastrutture, e quindi rispetto al miglioramento della competitività della nostra regione.

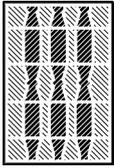
Non è un caso, al di fuori e al di sopra dei legittimi, utili, dissensi e discussioni che ci possono essere sul piano regionale dei trasporti, non è un caso che noi abbiamo scelto di non fare un piano... non voglio dire metafisico, l'abbiamo tutto incardinato, e infatti componente del piano regionale dei trasporti è la partita della legge obiettivo, perché abbiamo voluto costruire... e gli accordi che venivano citati dalla Presidente, dagli aeroporti alle FS, alla FCU... esattamente perché la nostra programmazione vogliamo fondarla su scelte chiare, nell'interesse dell'Umbria, che siano incardinate in atti di programmazione certi, sia della Regione che del Governo centrale, perché in qualunque Stato le grandi opere pubbliche si fanno solo con i bilanci dello Stato. E qui non è un problema di regioni grandi e regioni piccole, regioni povere o regioni ricche; non esistono interventi sulle infrastrutture che non siano sostenuti dai bilanci dello Stato, in qualunque Paese. Quindi noi l'abbiamo incardinato in questa logica di concretezza e di coerenza. Se vedete il piano regionale dei trasporti, la prospettiva del miglioramento infrastrutturale è tutta incardinata esattamente su questo dato, sugli atti, che sono a disposizione, che sono stati siglati tra la Regione dell'Umbria e i Ministeri e il Governo centrale. Quindi, da parte nostra c'è una strutturale coerenza tra la piattaforma della legge obiettivo e la nostra idea di sviluppo della maglia infrastrutturale della nostra regione.



Questo è il punto che voglio sottolineare, e voglio citare due elementi su cui l'abbiamo impostato, altro che localismo! Noi abbiamo messo due chiavi di lettura del superamento delle criticità. Il primo è la criticità del sistema interno regionale, di cui il nodo di Perugia è emblematico, da questo punto di vista; il secondo è contestuale - perché una regione non può solo ottimizzare al proprio interno i flussi di mobilità, li deve ottimizzare al proprio interno, ma deve aprirsi ai rapporti interregionali, questo è del tutto evidente, in particolare in un'economia così aperta e così dinamica - è dedicato ad una serie di interventi. Quindi citavo: fasi logistiche, nodo di Perugia, FCU, che attiene all'ottimizzazione degli elementi interregionali E 78, 77, Perugia-Ancona, Terni-Rieti, Orte-Falconara, strade e ferrovie che tendono ad aprire e migliorare le maglie infrastrutturali della nostra regione.

Questa è stata la logica di coerenza programmatica, di scelte strategiche, di coerenza nel rivendicare atto per atto - fosse esso accordo di programma per gli aeroporti, fosse per le ferrovie, fosse per la FCU, con l'ANAS, la programmazione, o con la legge obiettivo, che è l'atto più rilevante, ma l'abbiamo tenuto dentro questa coerenza e questa impalcatura di programmazione. Quindi, su questo, non scriviamo un libro dei sogni, ma scriviamo piattaforme esplicite e coerenti di ogni atto, di miglioramento di prospettiva dello sviluppo del livello infrastrutturale della nostra regione, e su quello rivendichiamo e ci assumiamo le nostre responsabilità e chiediamo agli altri, nel momento in cui autonomamente siglano di accordi, di rispettare quegli accordi, ed ognuno si fa carico delle proprie responsabilità.

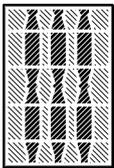
Da questo punto di vista, vogliamo essere chiari e non usare propaganda. Veniva citato dalla Presidente che noi abbiamo già deliberato, come Regione, la nostra disponibilità a costituire il comitato di monitoraggio, perché, ripeto - e questa è la considerazione che facevo all'inizio - a noi interessano fatti e coerenza, perché a noi interessa farle, le opere; se però non si fanno, ognuno si deve prendere il proprio livello di responsabilità tanto è vero che noi "ci sporchiamo" nei comitati di monitoraggio, se ci sono problemi di verificare incongruenze, ritardi, di chi sono le responsabilità, se fossero le nostre, di assumercele fino in fondo, come Regione, come sistema degli enti. Quindi, questa è cultura di governo: assunzione di responsabilità, piattaforme chiare, piattaforme coerenti di tutti gli atti di programmazione, non che di volta in volta rilanciamo ogni atto, ad inseguire qualche promessa e qualche libro dei sogni. Quindi il nostro comportamento è leggibile in tutti gli atti



di programmazione. Su questo, esattamente, è la sfida con il Governo, in termini, credo, positivi e costruttivi, nell'interesse dell'Umbria, perché noi ci siamo esposti con dei contenuti, avendo fatto un insieme di opere e di scelte che non risalgono ad adesso, ma come diceva la Presidente, da qualche anno, con una serie di strumentazioni, e questo noi rivendichiamo ancora oggi essere giusto, cioè adeguato ai fabbisogni della nostra regione; su questo noi sosterremo la battaglia politica, amministrativa, di responsabilità di gestione per quello che compete la nostra autonomia e responsabilità

A me premeva sottolineare soprattutto questo, perché noi non faremo demagogia. Rimaniamo sull'impianto delle scelte di programmazione che abbiamo scritto costantemente in tutti gli atti, da quelli più generali, complessivi, sino ai singoli atti, e su quello noi, per coerenza e per credibilità ci spenderemo affinché si realizzino, poi ad ognuno si richiede il contributo di assumersi la responsabilità. Su questo credo che non potremmo far conto, perché questo significherebbe veramente, in primo luogo, colpire gli interessi dell'Umbria. Se qualcuno ha un'altra piattaforma, venga avanti. Ha altre proposte? Venga avanti con proposte e con soldi. Noi abbiamo fatto una scelta molto esplicita, discussa con gli enti locali; su quello noi andremo tranquillamente avanti, sapendo che, alla fine, e alla lunga, delle polemiche e del libro dei sogni rimane poco. Rimarranno fatti e coerenze rispetto ai comportamenti, e su quello credo che noi rimarremo assolutamente fermi e disponibili, rispetto a questo, a qualunque confronto e collaborazione, anche con il Governo, perché rispetto a questo con c'è il Governo amico e il Governo nemico, si tratta ognuno di essere coerente rispetto a quello che si firma. Quella è la nostra piattaforma; se avremo disponibilità dal Governo a realizzare tutta la piattaforma, ben venga, perché quelli sono gli interessi dell'Umbria, che noi abbiamo autonomamente individuato con una serie di iniziative infrastrutturali, e su quello chiediamo poi l'assunzione di responsabilità complessiva.

Una battuta solo su quanto detto da Lignani Marchesani, ed è corretto rispondere anche su questioni puntuali. La base logistica di Città di Castello: il punto vero non è che è esclusa a priori; le basi logistiche non sono come aprire un asilo nido, ma sono attività imprenditoriali. Il collegamento ferroviario a Castello, ad oggi, se non c'è una struttura ferroviaria adeguata, cioè che allunghi la gittata delle (---) da un'altra parte, fare il collegamento oggi per un'opera che, se dovesse venire, partire fra vent'anni... si farà il collegamento quando ci saranno le

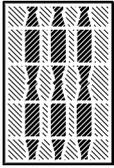


condizioni infrastrutturali. Il governo mette a disposizione... su questo voglio essere chiaro, perché, innanzitutto, il collegamento si fa quando ci sono le condizioni infrastrutturali, non faccio un collegamento su una linea che non esiste. La vicenda delle merci, anche qui bisogna uscire... perché poi i fatti, la coerenza e la ragionevolezza sono un muro contro il quale alla fine si sbatte... il problema dello sfondamento a nord è un problema che o il Governo - ma qui non è per scaricare, è sostanza - decide che rispetto al sistema della logistica nel nostro Paese, non a Città di Castello, in Umbria, trova strade alternative rispetto alle concezioni attuali sull'asse Firenze-Bologna e sull'Adriatica, e pensa, rispetto a questo, di utilizzare quel corridoio, ben venga, ma attiene ad una scelta nazionale di riorganizzazione del nostro paese intorno alle questioni della logistica, che sono questioni di straordinaria importanza. Reputo difficile che anche un Governo che può promettere tanto possa spendere 2.000 miliardi per fare 5 chilometri di ferrovia, che dove porta, se non ha la valenza regionale? Noi siamo convinti che, se ci fosse un disegno nazionale della logistica, che in particolare guardi verso il nord-est e l'est dell'Europa, potrebbe essere una delle alternative rispetto ad alcuni pezzi di congestionamento del nostro sistema ferroviario e infrastrutturale. Noi l'abbiamo posto negli scenari del piano regionale dei trasporti, ma è del tutto evidente che qui non è che facciamo la bretella di Sant'Egidio, o uno svincolo, o un sottopasso; attiene... questa sì, è una delle grandi opere, che o ha una funzione nazionale, o non è proponibile. Poi hai voglia a buttare demagogia nei territori!

Su questo, su c'è un ragionamento, la Regione dell'Umbria è assolutamente disponibile, perché altrimenti creiamo nei territori delle illusioni che ritornano indietro come carri armati, perché ci vuole un Governo nazionale - qualunque esso sia, qui non è questione di Polo o di Ulivo - che ha, condivisa o non condivisa, un'ipotesi di riorganizzazione della logistica nel nostro Paese. Se questo c'è, la Regione Umbria non si tira indietro. Il collegamento quindi nasce, o c'è quella prospettiva, oppure non facciamo una bretella o un tratto di strada ferroviaria che finisce in campagna, e il ferro non ha una prospettiva di... (*incomprensibile*).

PRESIDENTE. La parola alla Presidente della Giunta regionale.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Rispetto ad alcune cose poste



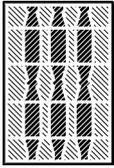
giustamente dai colleghi, sia di rapporto tra la Giunta e il Consiglio, sia di rapporto più generale, è giusto che ci sia da parte mia un'attenzione ed una risposta.

La prima questione è: rapporto Giunta-Consiglio, e l'Umbria rispetto alle scelte che ha fatto e che fa, di carattere generale, sulla programmazione, quindi anche per quanto riguarda l'infrastrutturazione della nostra regione, e le scelte del Governo nazionale.

Per arrivare subito al cosiddetto bifrontismo, come l'avete chiamato, la prima questione: io sono d'accordo che ci sia, anche in attesa dello Statuto nuovo, una specie di intesa sulle questioni che riguardano atti di programmazione fondamentali che sono in capo alla Giunta - non c'è discussione - ma che è giusto che il Consiglio, in termini di indirizzo, di discussione e di confronto, discuta, ma nell'autonomia dei ruoli, nel senso che noi abbiamo abbandonato, con le scelte fatte di carattere costituzionale, vecchi approcci consociativi e abbiamo detto che i poteri... io sono tra quelli che, all'inizio di questa legislatura, benché tutti sbandierassero la legge 3 sull'elezione diretta dei Presidenti, hanno sempre continuato a dire: elezione diretta, ma noi dobbiamo dire in maniera esplicita che quella riforma è stata monca, perché ha previsto l'elezione diretta, ma non ha previsto tutta la partita dei pesi e contrappesi e la questione di un'assemblea legislativa com'è il Consiglio regionale. Quindi, in attesa che questa cosa si possa risolvere, ragioniamo sui grandi atti di programmazione.

La cosa che l'altra volta mi ha amareggiato è solo ed esclusivamente il fatto che, nonostante i Consiglieri sapessero che nel mese di gennaio io ho avuto, oltre che un lutto familiare, anche problemi seri di salute nella mia famiglia più allargata, dimenticando questo, i Consiglieri di opposizione, e dimenticando che io avevo preso un impegno già con il Presidente del Consiglio, quasi a voler fare l'atto di primogenitura, hanno riproposto la cosa in quei termini. Questa è stata l'amarrezza; per il resto, la partita di carattere generale è giustamente posta e va risolta nei termini in cui è giusto che venga risolta. Quindi, disponibilità ci mancherebbe altro; così intendo porre la questione.

Seconda questione: siamo stati noi - noi - a porre in maniera feroce e determinata - prima in sede di conferenza dei Presidenti e di conferenza Stato-Regioni unificata, perché l'Umbria in quella sede ha svolto un ruolo anche a nome di tutte le Regioni, non solo delle Regioni di centrosinistra e non solo a nome di se stessa - la questione forte dell'allineamento tra la programmazione ordinaria, gli strumenti già esistenti, di intese ed accordi di programma

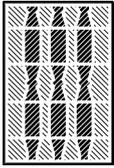


derivanti dalle intese istituzionali (in questo caso, la nostra era quella post terremoto, per capirci) e la programmazione straordinaria, perché il Governo è venuto in conferenza Stato-Regioni dicendo: cancellato. Questo è il punto di riferimento della programmazione nazionale. Noi abbiamo rifiutato questa logica, dicendo che la logica nella quale noi credevamo è la logica della programmazione, che in maniera ordinaria deve segnare gli atti e le scelte, perché la programmazione deve essere sottoposta a procedimenti trasparenti in cui ognuno possa capire il senso delle scelte che nei vari atti vengono riproposte. Noi l'abbiamo chiesto, ed abbiamo chiesto che ci fosse un riferimento normativo.

Le modifiche, Consigliere Melasecche, le abbiamo conquistate con le unghie e con i denti in Parlamento, non che qualcuno ce le ha regalate perché l'ha detto il Governo, perché noi gli abbiamo detto in maniera esplicita che o era così, o altrimenti avremmo posto in essere, come Regioni - tutte, in questo caso, di centrodestra e di centrosinistra - una serie di atti per impedire che andassero avanti determinati approcci, che volevano cancellare completamente competenze, ruoli e funzioni che in parte sono state comprese. È per questo che rivendico il diritto a dire sì al ricorso alla Corte Costituzionale. La Regione Veneto, che se n'è accorta più tardi, rispetto al passante di Mestre, l'ha fatto dopo, perché fortunatamente poi c'è stato un provvedimento a cui si è potuta agganciare; perché poi si capisce che cosa significa quando si mettono in discussione funzioni e competenze democratiche. E io non dico che non si debba far ricorso a norme certe, a chiusura di norme, per cui siano chiari i poteri, le competenze ed i tempi, ma non a cancellare i passaggi, e quindi i poteri, perché altrimenti non si va da nessuna parte, e la dimostrazione è che a distanza di due anni non è partito niente. Gli impegni presi in campagna elettorale, con quelle quattro robe scritte lì, a "Porta a porta", non hanno prodotto ancora niente.

Questa è la questione: o c'è un percorso condiviso, un gioco a squadra, pur nei differenti ruoli ed anche collocazioni politiche, o altrimenti le infrastrutture non le fai, perché di fatto questo rappresenta il cuore di un pezzo di ragionamento sulla competitività del sistema Paese e del sistema regione. Quindi sono d'accordo sul fatto che si ragioni in termini di percorso e perché ci sia un'informazione, e quindi il Consiglio regionale possa valutare anche il senso dell'aggiustamento degli accordi di programma in riferimento all'intesa.

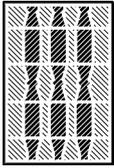
Voglio dire al Consigliere Modena che dopo il Patto di Natale e dopo le intese istituzionali



c'è stato il Titolo V. Il Titolo V ha riposizionato le procedure e le competenze, perché mentre di là si parlava, appunto, di Patto di Natale e *gap* infrastrutturale, necessità di intese istituzionali, che noi abbiamo utilizzato anche per la partita ricostruzione e sviluppo post ricostruzione, il Titolo V ha riposizionato su poteri concorrenti la questione dell'infrastruttura strategica. Quindi lì abbiamo dovuto ricostruire le procedure, ma noi abbiamo detto che questa cosa non può significare la cancellazione di impegni presi e di risorse assegnate, perché in presenza di carenza di risorse si drenavano tutte quante le risorse a disposizione solo ed esclusivamente della legge obiettivo. Questa è la partita. Quindi la cosa che dico al Consiglio regionale è che noi abbiamo rivendicato la difesa di scelte e di programmazione giàfatte, l'allineamento della legge obiettivo a queste scelte, non il contrario, ed il controllo che le risorse non venissero drenate e prese a disposizione della legge obiettivo e basta, perché questo rientrava nelle scelte del Governo.

Ed arriviamo al Governo nazionale ed alle scelte. Guardate, siccome, seppur tangenzialmente, diciamo, è venuta fuori questa discussione, qual è in fondo il motivo di diniego rispetto ad un'impostazione del Governo nazionale? Certo, c'è un approccio anche politico diverso, ma non di parte, nel senso del bifrontismo; approccio politico in che senso? Mentre il Governo nazionale (quindi Berlusconi, il Presidente del Consiglio) dice "grandi opere" - e poi non parte niente, ma comunque... - crescita, con un raccordo reciproco fra le grandi opere e le possibilità di far partire dinamiche di crescita, dinamiche di crescita e grandi opere - e però sappiamo che l'elettroencefalogramma è piatto, a questo momento, purtroppo, aggiungo io - l'altro elemento accanto qual è? Poche tasse, con ciò volendo dire: pubblico, minimo. Questa è l'idea del Governo di centrodestra, soprattutto sui grandi servizi, che non sono una cosa accanto all'altra, ma rappresentano i diritti di cittadinanza di un Paese civile, fra l'altro tutelati anche dalla Costituzione: mi riferisco alla sanità alla scuola.

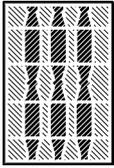
E ancora: mercato del lavoro, con cassetta degli arnesi della flessibilità da dare in mano, a prescindere dal potere di contrattazione, dicendo poi agli imprenditori: "adesso fate voi". Io non sono d'accordo, e il centrosinistra, che ha impostato il programma sul quale ha chiesto il voto agli umbri, non è d'accordo; noi pensiamo un'altra cosa. Pensiamo che i diritti di cittadinanza e la coesione sociale siano non un pezzo di politiche redistributive e basta, ma un pezzo fondamentale dei fattori di competitività di un sistema regione dentro un sistema



Paese, in cui la partita delle scelte che riguardano anche l'infrastrutturazione è legata a questo tipo di ragionamento, che media e che si inserisce nella necessità di capire quali sono i fattori primari di competitività primo fra tutti la risorsa Umbria.

Arriviamo agli atteggiamenti. Guardate, una volta per tutte - io capisco..., mi verrebbe da avere una qualche punta di ironia un po' cattivella, non so se ce la farò a tenermela, ma ci provo - non c'è nessun bifrontismo rispetto ad un atteggiamento ed una posizione che noi dobbiamo tenere. L'ho già detto in più occasioni, e lo ripeto qui: non esiste il Governo amico o il Governo nemico; io sono una donna di parte, che è iscritta ad un partito e che fa parte di una coalizione, e faccio le battaglie politiche che ritengo opportune con il gruppo dirigente; ma quando il Presidente della Regione costruisce rapporti istituzionali finalizzati a risolvere i problemi della propria regione, deve fare a mio avviso un ragionamento chiaro, limpido, che io ho sempre fatto, e non ho mai cambiato posizione. Non uso un linguaggio romano a Roma, perugino a Perugia, folignate a Foligno; c'è chi lo fa, io no. Io uso un unico linguaggio, che è quello istituzionale, di posizione istituzionale, di difesa dell'Umbria, delle prerogative dell'autonomia e delle scelte che in Umbria si fanno.

È certo che, quando faccio questo, come posizione istituzionale, faccio anche battaglia politica, non c'è dubbio. Nel momento in cui il Governo volesse utilizzarmi per gli effetti annuncio, io dico chiaramente: "non ci sto". Non ci sto! Mi rifiuto! E chiamo l'Umbria, sulla base di atti concreti, non di chiacchiere, ma di atti concreti, a verificare se un Governo è amico o nemico. Amico non significa che deve dire a tutti sì, perché io so quello che significa governare, non è che si può dire sì a tutti, ma quando si siglano intese, e si siglano al massimo livello e si dice quali sono gli interventi, quali sono i costi presunti, non ancora le risorse assegnate... lo ridico ancora una volta: lì non ci sono risorse effettivamente assegnate, soldi, *cash*, lì siamo solo al costo presunto; quindi, Consigliere Melasecche, il Governo non ha ancora attuato gli impegni che si è preso, tutt'altro, perché ancora qui non abbiamo visto una lira. I soldi che ci consentiranno l'11 marzo di dire agli umbri che quello che avevamo in capo noi l'abbiamo rispettato, mentre quello che è in capo al Governo non è stato rispettato, sono solo soldi dell'Umbria e non del Governo nazionale, che devono tornare in Umbria, come noi abbiamo scritto sull'intesa, al momento degli interventi! Questo è il ragionamento, non bifrontismo.

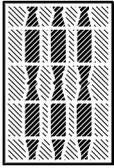


Allora, Governo amico è colui che interloquisce positivamente con le esigenze che l'Umbria pone, come abbiamo fatto in questo caso e in altri casi. Non aspettiamo che nessuno ci regali niente, ma che interloquisca autorevolmente, senza chiacchiere e senza effetti annuncio, che noi non sopportiamo, ma ragionando in questo senso.

Nessun imbarazzo, tutt'altro. Io, che uso lo stesso linguaggio a Roma come in Umbria, non ho nessun imbarazzo. I Ministro Lunardi, come il Presidente Berlusconi, come il Ministro Tremonti, conoscono bene il mio parlare. Io ho posizioni nette, di cui non soffro imbarazzi né vergogna, perché quando devo difendere l'Umbria, e l'Umbria si colloca anche dentro una battaglia politica nazionale, lo faccio a testa alta, senza pensare di difendere interessi di parte, ma pensando di difendere gli interessi dell'Umbria. Questo è il senso, dunque, della cosa che ho detto alla fine al Consiglio regionale: non lasciamo perdere le differenze di vedute, ci mancherebbe altro, le differenze di vedute è bene che ci siano, in modo tale che tutti siano in grado di vedere le diverse posizioni; ma ragioniamo, come sempre questo Consiglio ha fatto, da regione civile, che sa che la programmazione è cosa seria, che questa scelta non è di adesso, ma è di trent'anni fa, ancora prima, anzi, che venisse istituita la Regione; che programmazione significa selezionare, scegliere, individuare, utilizzare e saper discernere gli strumenti diversi per esigenze diverse, programmazione ordinaria e programmazione straordinaria.

Io non ho detto e non dico no - neanche adesso - a procedure speciali, ma le procedure speciali devono poter interloquire con i poteri democratici. Le procedure speciali non possono significare deroga a norme di trasparenza o a poteri che rappresentano il territorio o le esigenze del territorio, perché poi alla fine, come sta succedendo per alcune delle cose per cui qualcuno ha sbandierato di andare avanti, stanno tornando a noi, per dire: dateci una mano, perché non ci raccapezziamo niente.

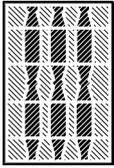
La partita, dunque, al Consiglio regionale, è questa. Quando si parla di infrastrutture strategiche - io ho sentito la Consigliera Modena, non ho sentito gli altri dire la stessa cosa; non voglio creare problemi all'interno del Polo, evidentemente - qui dobbiamo chiarirci. Se si tratta di infrastrutture strategiche e sono tutte prioritarie, io su questo non mollo, io le voglio tutte! La firma è autentica, quella di Berlusconi, di Lunardi e di Matteoli, così com'è autentica la mia. Io ho chiesto, di fronte alla stampa nazionale, neanche a quella locale, al Presidente



Berlusconi e al Ministro Lunardi che cosa si intendeva per firme e per elenco degli interventi; e ho chiesto se l'avanzamento di quel programma fosse legato allo stato di avanzamento della progettazione, per cui a poco a poco sarebbero arrivati i soldi. So bene che non arriva tutto, e tutto insieme, mica sono stupida; però so anche che non accetterò, e questo lo dirò all'Umbria, facendolo monitorare, che si dica: sì, quello è ciò che abbiamo scritto e ci serviva per l'effetto annuncio e l'effetto propaganda, quello sì, perché invece dal '96 ad oggi i soldi sono veri, non propaganda, perché lo dimostrano le gare d'appalto e i bandi, non propaganda. Questa, finora, è propaganda.

Allora, di fronte a questa cosa, dico che la partita di chi pensa di dire: va be', quella è l'intesa, e Dio provvede, se ne parlerà però adesso arrivano un po' di soldi e vediamo dove metterli, a seconda di chi tira più la giacca, questa cosa non l'accetterò mai, perché quelle sono le infrastrutture strategiche. Ragioniamo: programmazione significa progettazione, e successivamente significa messa a disposizione delle risorse. Io ho chiarito di nuovo in Conferenza Stato-Regioni, oltre che in questo incontro che abbiamo fatto, Umbria-Ministero, che certamente ad ogni finanziaria dovrà essere rimpinguato il capitolo in ragione dello stato d'avanzamento delle progettazioni. Questa è una cosa giusta, civile e seria, di un sistema di governo che veda Regione e Governo ragionare insieme negli interessi della competitività del sistema, e quindi nell'interesse della competitività della regione.

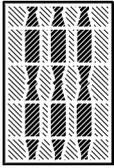
La cosa che dico è questa, l'altro elemento di monitoraggio: se qualcuno pensa di ritardare le progettazioni perché così deve andare avanti altro; se qualcuno pensa che noi arriviamo con le progettazioni in tempo e poi ci lascia parcheggiati nella procedura, pur essendo previsti fino all'ultimo giorno i giorni a disposizione della procedura stessa, su questo si sbaglia, perché io qui in Consiglio, e sui tavoli del Patto, di questa cosa ne farò il monitoraggio continuo. Lo dico perché è evidente che questa parte... scusate, siccome questa cosa esce continuamente fuori, come se fosse in capo alla Regione, no, io ho fatto la mia parte, devo continuare a farla, ma pretendo che gli altri facciano la loro; e l'oggetto di questo monitoraggio deve essere legato anche all'andamento delle progettazioni, delle procedure e dell'avanzamento delle stesse. Se qualcuno ritarda per cercare di far passare qualcosa rispetto ad altro, surrettiziamente, senza averlo fatto in modo trasparente, questa cosa dovrà essere posta in evidenza e messa sotto controllo.



Queste erano le questioni che volevo dire, con un'ultimissima cosa: le opere che voi vedete, gli interventi che voi vedete nell'intesa, non sono tutti quelli che abbiamo chiesto, perché noi abbiamo chiesto su quel tavolo anche il completamento degli interventi di potenziamento e velocizzazione della Foligno-Terontola e della FCU, perché oltre alla questione del corridoio adriatico e del corridoio tirrenico, del nord-est, del nord, abbiamo tutta la questione aperta della metropolitana a cielo aperto - se così vogliamo chiamarla - che è l'insieme di Foligno-Terontola e FCU, che rappresentano anche il punto di aggancio - viene prima ovviamente il Foligno-Terontola, perché già esiste - sulla direttissima dell'alta velocità su Firenze. Però noi abbiamo chiesto tutti e due, e siccome si va alla rimodulazione del programma - e sto per rispondere anche a Lignani Marchesani rispetto alla FCU - sappiamo benissimo che sono "alla canna del gas", come risorse, ma loro sanno bene che noi invece la nostra parte l'abbiamo fatta. Allora, nella rimodulazione noi insisteremo nuovamente per reinserire anche questi due interventi che lì non sono inseriti, la Foligno-Terontola e la FCU stanno anche negli accordi di programma, evidentemente, ma per una parte degli interventi che sono già conosciuti dal Consiglio regionale, noi vogliamo completare. Sappiamo bene che non arriva tutto, e tutto insieme, ma con lo stato di avanzamento della progettazione devono arrivare anche le risorse.

Noi la serietà l'abbiamo dimostrata e la stiamo dimostrando, pretendiamo che la stessa cosa ci sia da parte del Governo nazionale. Questo è il senso, e questo è l'atteggiamento giusto, istituzionale, che deve portarci tutti, nell'autonomia dei ruoli, nelle questioni che vengono avanzate come importanti per l'Umbria, a difendere, a tutelare l'interesse dell'Umbria, che è quello, come dicevo, di un'infrastrutturazione strategica ed ordinaria, in cui gli strumenti della programmazione possano parlarsi senza che, come i carri armati di Mussolini, i soldi che stavano sugli accordi di programma e sulla programmazione ordinaria vengano presi da lì e messi sulla programmazione straordinaria. Noi, prima di firmare l'intesa, abbiamo chiesto conferma che quei soldi ci fossero ancora, per quanto riguardava quella parte, e che quindi si trattasse di finanziamenti aggiuntivi per la parte straordinaria.

Però, torno a dire, siccome gli effetti annuncio non mi piacciono, a questo momento, a due anni di distanza, pur avendo noi fatto subito richiesta dei soldi per la progettazione, dei soldi della legge obiettivo non è arrivato niente. Io devo solo ringraziare fondazioni ed istituti di



credito, Camere di Commercio ed associazioni di categorie delle imprese che hanno invece tirato su i soldi, mettendoli a disposizione della collettività. Questo ci ha consentito di presentarci al meglio, rispetto ad altre regioni, con un cassetto di progetti molto serio, a disposizione di un percorso altrettanto serio ed autorevole di programmazione e di messa a disposizione certa delle risorse. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Terminato questo punto, dovrebbe terminare qui la seduta antimeridiana. Io pongo al Consiglio la decisione di sospendere la seduta per oggi pomeriggio ed anche, vista la probabilità che i funerali di Stato e quelli solenni si svolgano nella giornata di domani mattina e domani pomeriggio, di sospendere anche la seduta di domani del Consiglio regionale. Questa è la proposta. Siamo in numero legale? Sì, siamo in numero legale, quindi può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono osservazioni contrarie, metto in votazione la proposta di sospensione. Prego.

LAFFRANCO. E a quando dovrebbe...?

PRESIDENTE. Lo deciderà l'Ufficio di Presidenza. Allora, metto in votazione la sospensione a quest'ora del Consiglio regionale, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

La seduta termina alle ore 13.03.